



Can^o Dott. Nebuloni

STORIA SACRA



S. MARCO

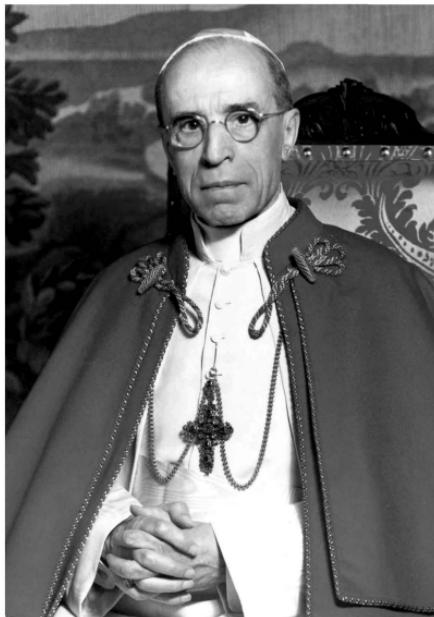
S. LUCA

MONS. DOTT. CLAUDIO NEBULONI
CANONICO ONORARIO DELLA METROPOLITANA DI MILANO

STORIA SACRA

ad uso delle Scuole Elementari e degli Oratori

Approvata dalla Commissione Ecclesiastica Superiore
raccomandata dall'Ufficio della Dottrina Cristiana
ed encomiata dalla Commissione Ministeriale



S. S. PIO XII

INTRODUZIONE

I fatti che sono raccontati, in queste pagine, sono tolti dalla Sacra Scrittura o Bibbia, la quale venne scritta sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, e narra tutto ciò, che di più importante accadde ai primi uomini, e poi al popolo credente nel vero Dio dal principio del mondo fino alla fondazione del Cristianesimo, nell'antico e nel nuovo Testamento.

L'antico Testamento espone la storia del popolo di Dio fino alla venuta del Redentore; il nuovo contiene la vita e la dottrina di nostro Signor Gesù Cristo e la storia dei primi anni della Chiesa.

L'augurio che rinnovo, invocando la benedizione del Signore su questa V edizione, la quale in nuova veste appare dopo centinaia di migliaia di copie, è che queste brevi letture alle giovani menti, cui sono destinate, inspirino ognora sentimenti di riconoscenza per il beneficio avuto della fede ed un vivo desiderio di conoscere sempre meglio il santo Vangelo, nel quale risuonano ancora le parole di vita eterna pronunciate dal Maestro divino, per poterle praticare ed averne la vita eterna.

*Milano - Via Fatebenefratelli, 9.
Pasqua 1928.*

Sac. Dott. C. NEBULONI.

IMPRIMATUR

*In Curia Archiepisc., Mediolani die 21 Aprilis 1928
Can. M. CAVEZZALI, Pro Vic. Gen.*

STORIA SACRA

**La Storia Sacra si può dividere in sei epoche, delle quali cinque
per quelle dell'Antico Testamento
ed una per il Nuovo**

ANTICO TESTAMENTO
dalla creazione dell'uomo fino a Gesù Cristo

EPOCA PRIMA

DALLA CREAZIONE DELL'UOMO FINO AD ABRAMO
(dall'anno 4000 al 2000 circa avanti G. C.).

I. — **Creazione del Mondo.**

Al principio Iddio era solo, e niente esisteva fuori di Lui: per pura bontà Egli, onnipotente, volle creare il



cielo, la terra e tutto ciò che vi si contiene, impiegando sei periodi di tempo, che la *Sacra Scrittura* chiamò giorni.

Nel *primo* disse: sia fatta la luce, e la luce fu; nel *secondo* fece il firmamento, che chiamò cielo; nel terzo separò le acque dalla terra, cui comandò di produrre erbe, fiori e piante con ogni sorta di frutti. Nel *quarto* creò il sole, la luna e le stelle; nel *quinto* creò i pesci e gli uccelli; nel *sesto* creò tutti gli altri animali, e finalmente, quale re della creazione, l'uomo. Nel *settimo* giorno Iddio cessò dal creare, e santificò questo giorno, che chiamò *Sabato*, cioè riposo, comandando che fosse santificato e consacrato a Lui.

Le opere della creazione ci invitano ad ammirare l'onnipotenza, la sapienza e la bontà di Dio.

2. — **Creazione dell'uomo e della donna.**

Iddio creò l'uomo a sua somiglianza: ne formò il corpo di fango, poi gli alitò in faccia il soffio della vita infondendogli un'anima immortale. Lo chiamò *Adamo*, che vuol dire formato di terra, e lo collocò in un luogo amenissimo detto *paradiso terrestre*, nel quale erano tutte le piante più belle ed i frutti più gustosi.

Non volendo il Signore che l'uomo fosse solo, mentre Adamo dormiva, gli tolse una costola, e con questa formò la donna, che gli diede per compagna. La chiamò *Eva*, che vuol dire vita, perchè sarebbe stata la madre di tutti gli uomini.

Ringraziamo, ed amiamo il Signore, che ci creò a sua immagine e somiglianza.

3. — Creazione degli angeli e loro caduta.

Prima dell'uomo Iddio aveva creato un numero grandissimo di puri spiriti detti *ángeli*, perchè lo conoscessero, ed amassero, liberi però di fare il bene ed il male. La maggior parte di essi rimase fedele al suo Creatore, mentre gli altri, guidati da Lucifer, si ribellarono, e furono perciò precipitati nell'inferno. Sono questi i *demoni* o diavoli che, permettendolo Iddio, tentano gli uomini al male per trascinarli in loro compagnia. Ma il Signore ha scelto anche molti fra gli *angeli* buoni, perchè siano i nostri *custodi*.

Se noi avremo rispetto della presenza degli Angeli, fiducia nella loro potenza, e riconoscenza pei loro beneficii, fedeli ai comandi di Dio, meriteremo di andar con loro in paradiso ad occupare il posto perduto dagli angeli cattivi.

4. — Peccato originale ; castigo. Promessa del Redentore.

Iddio aveva costituito Adamo ed Eva in uno stato perfetto di innocenza, di grazia e felicità, ma volle sottoporli ad una prova di ubbidienza, facendone grave comando. Aveva loro detto: *potete mangiare i frutti di qualunque pianta eccetto quelli dell'albero della scienza del bene e del male: se ne mangerete, morrete.* Voleva quindi che i nostri primogenitori con l'omaggio di questa ubbidienza lo riconoscessero per Signore e padrone. Il demone però, invidioso della loro felicità, tentò Eva parlandole per mezzo di un serpente, ed istigandola a trasgredire il comando ricevuto. Essa mangiò il frutto proibito, e ne fece mangiare anche ad Adamo.

Per questo *peccato*, che si propagò a tutti gli uomini discendenti da Adamo, e che perciò si chiama *originale*, il Signore li castigò, come aveva minacciato, privandoli della sua amicizia. Divennero schiavi del demonio, sog-

getti alla morte dopo una vita di lavoro e di miserie ed indegni del Paradiso.

Iddio però, sempre misericordioso, mosso a compassione di Adamo e della sua discendenza, promise di mandare nella pienezza dei tempi un Salvatore — il *Messia* — che sarebbe venuto a liberare il genere umano dalla servitù del peccato ed a riacquistargli il Paradiso. Per poi tener vive nei cuori queste consolanti verità dispuse



i *Patriarchi*, che le tramandarono ai loro nipoti, i *Profeti*, che le preannunciarono in tutte le particolarità, i *Simboli*, che le significarono, mentre illustri personaggi sarebbero stati *figura* di alcune delle virtù, che il futuro Redentore avrebbe esercitare. Nella speranza del Messia e con questa fede gli uomini poterono salvarsi, osservando la legge morale scolpita nel cuore.

Quanto è buono il Signore, che pensa alla nostra salvezza anche quando l'abbiamo offeso!

5. Caino ed Abele.

Caino ed Abele furono i due primi figliuoli di Adamo ed Eva: il primo coltivava la terra, l'altro era pastore. Ambidue offrivano doni al Cielo, ma quelli di Abele erano più cari a Dio, perchè egli, innocente e buono, presentava il meglio del suo gregge. Caino perciò invidioso odiava il fratello: un giorno lo invitò alla campagna, e, quando furono lontani da casa, gli si gettò sopra, e lo uccise. Il sangue di Abele gridò a Dio vendetta, e Caino maledetto, disperando del perdono, andò ramingo per la terra, e fu infelice per tutta la vita.

Procuriamo sempre di imitare quelli che fanno bene, e saremo benedetti dal Signore.

6. — I Patriarchi.

Per consolare Adamo ed Eva della morte di Abele, Iddio diede loro un altro figliuolo, che chiamarono *Seth*, il quale fu buono e timorato di Dio; poi molti altri figliuoli e figliuole, che moltiplicandosi a poco a poco popolarono la terra. Fra' discendenti di Seth e degli altri figli di Adamo, i vecchi padri di numerosa progenie restavano a capo delle tribù, formate dalle famiglie de' figli e de' nipoti: ne erano principi, giudici e sacerdoti. Questi, che sono dalla Sacra Bibbia chiamati *Patriarchi*, ebbero vita lunghissima, perchè insegnassero a' posteri la religione *rivelata*, e perpetuassero la fede nel futuro Messia.

Come essi procuriamo di vivere fedeli alle divine promesse.

7. — Il Diluvio universale.

Erano passati circa sedici secoli dalla creazione di Adamo: gli uomini cresciuti molto di numero, si erano anche pervertiti. Iddio per tanta corruzione dapprima

minacciò, poi, per così dire, pentito, di aver creato l'uomo, nella giusta sua ira pensò di sterminarlo dalla faccia della terra. Vi era però una famiglia assai buona, quella di Noè, che manteneva in cuore la fede in Dio e nel Redentore promesso. Il Signore, volendo risparmiarla, ordinò al suo buon servo Noè di costruire una grande arca, dentro la quale potesse salvarsi con la sua famiglia e con alcuni animali di ogni specie. Le piogge durarono quaranta giorni e quaranta notti, e l'acqua si innalzò tanto, che



IL DILUVIO

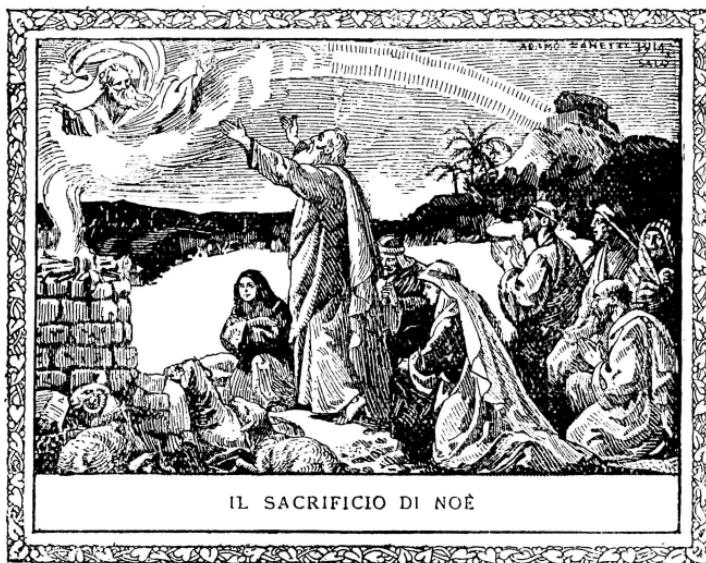
coprì le più alte montagne. Tutti gli uomini e gli animali rimasti fuori dell'Arca morirono.

Dopo circa centocinquanta giorni Iddio fece spirare un vento gagliardo: le acque scemarono, e l'arka si fermò sopra una montagna. Noè, per conoscere se la terra fosse asciutta, mandò fuori un corvo, che non ritornò; poi liberò una colomba, la quale, non avendo trovato dove posare, fece ritorno, mentre invece uscita dopo sette giorni riportando un ramo d'olivo significò che la terra era asciutta. Noè allora uscì dall'arka con la sua famiglia, cioè la moglie

sua ed i tre suoi figlioli con le loro spose: fece uscire anche tutti gli animali.

Ringraziò Dio, che li aveva salvati e Gli offrì un sacrificio, ed il Signore in segno di pace fece apparire uno splendido *arcobaleno* assicurando che mai più avrebbe mandato il diluvio.

Liberati dalle sciagure, mostriamo al Signore la nostra riconoscenza.



IL SACRIFICO DI NOË

8. — I discendenti di Noè - Torre di Babele.

I figli di Noè erano Sem, Cam, Jafet: con la benedizione di Dio ripopolarono la terra, e ben presto crebbero in sì gran numero che, non potendo più stare insieme, dovettero pensare a dividersi. Alcuni di essi si misero in capo di fabbricare una torre così alta, che arrivasse fino al cielo. L'opera si avanzava con celerità, quando Dio, offeso per tanto orgoglio, confuse loro il linguaggio di modo che più non si intendevano. Lasciarono imperfetta la torre: si divisero in diversi gruppi, e si dispersero sopra

la faccia della terra. I discendenti di Sem restarono nell'Asia, quelli di Cam passarono in Africa, quelli di Jafet vennero in Europa. La torre ebbe il nome di Babele, che vuol dire confusione.

Se noi seguiamo la nostra superbia, Iddio si allontana da noi: e questa è la più grande sciagura d'un individuo, d'una famiglia, d'una nazione.



EPOCA SECONDA

DA ABRAMO A MOSÈ

(dall'anno 2000 al 1500 circa avanti G. C.)

9. — Il popolo ebreo - Abramo.

Dopo il diluvio gli uomini non si conservarono per molto tempo fedeli al Signore, ma ricaddero ben presto nei peccati di prima, anzi giunsero al punto di darsi alla idolatria perdendo la cognizione del vero Dio, che per conservare la vera religione su la terra, si elesse un popolo, e prese a governarlo con speciale provvidenza, preservandolo dalla generale corruzione. Padre e stipite di questo popolo fu un uomo della Caldea, chiamato *Abramo*, discendente dagli antichi Patriarchi per la linea di *Eber*. Il popolo che da lui ebbe origine fu chiamato *Ebreo*.

Abramo erasi conservato giusto in mezzo alla sua gente datasi al culto degli idoli: perchè perseverasse nella giustizia, Iddio gli ordinò di uscire dal suo paese e di trasferirsi nel paese di Canaan, che, d'ora innanzi verrà detto la *Terra promessa* e più tardi *Palestina* o *Terra Santa*, promettendogli che l'avrebbe fatto capo di un grande popolo, e che il Messia sarebbe nato dalla sua progenie.

A conferma della parola di Dio Abramo ebbe da Sara sua moglie, già avanzata in età, un figlio, che chiamò *Isacco*. Per provare la fedeltà ed ubbidienza del suo servo Iddio gli ordinò di sacrificargli questo suo unico figliuolo, che

egli tanto amava. Abramo non vacillò nella fede: dispose tutto l'occorrente pel sacrificio, e l'avrebbe compiuto, se un angelo non gli avesse trattenuto la mano, assicurandolo che il Signore aveva conosciuta la sua fedeltà, in premio



della quale gli rinnovava la promessa di farlo padre di molte genti, e di benedire tutte le generazioni nel futuro Redentore.

Il sacrificio di Isacco è figura del sacrificio di G. C. sulla croce.

10. — Esaù e Giacobbe.

Isacco giunto all'età di quarant'anni, sposò Rebecca sua cugina, e fu padre di due figli: Esaù e Giacobbe. Ad Esaù come primogenito sarebbe toccata la benedizione paterna, ma il Signore dispose che Isacco benedicesse Giacobbe, al quale per troppo meschino compenso il fratello già aveva ceduto il diritto di primogenitura. Giacobbe

allora, per sottrarsi all'ira di Esaù, dovette rifugiarsi presso lo zio Labàno, che gli diede in ispose due sue figliuole. Dopo venti anni tornò a casa ricchissimo e con numerosa famiglia. Nel ritorno, prima che si riconciliasse col fratello, in una visione, che egli ebbe, gli venne cambiato il nome di Giacobbe in quello di *Israele*, cioè forte con Dio.

Perseguitati cerchiamo la pace, e saremo felici.

11. — **Giuseppe.**

Giacobbe ebbe dodici figliuoli, i quali dovevano formare quella grande discendenza, che il Signore aveva promesso. Uno di essi si chiamò Giuseppe: per lui il padre nutriva particolare affetto: perciò i fratelli maggiori ne erano invidiosi. Un giorno con tutta semplicità Giuseppe disse ad essi: — questa notte ho sognato che noi eravamo tutti in un campo a legare dei covoni. Il mio stavasi diritto ed i vostri s'inchinavano per adorarlo. — I fratelli gli risposero: — che vuol dire questo? forse noi saremo i tuoi servitori? — E da questo giorno incominciarono ad odiarlo.

Guardiamoci dall'invidiare quelle persone, che fossero innalzate sopra di noi.

12. — **Giuseppe venduto.**

Giacobbe aveva un giorno mandato il suo Giuseppe a prendere notizie dei fratelli, i quali pascolando il gregge erano andati molto lontano. Quando gli invidiosi lo videro, dissero: — ecco il sognatore — e volevano ucciderlo. Ma il maggiore de' fratelli, chiamato Ruben, non volle, ed allora lo gettarono in una cisterna asciutta. Poco dopo vedendo passare dei mercanti, che andavano in Egitto, lo vendettero loro. Giuseppe piangeva, e pregava i fratelli di lui avessero compassione: ma essi acciecati dalla passione, non lo ascoltarono.

L'invidia non domata a tempo, può condurre ai più atroci delitti.



13. — Prigione e trionfo di Giuseppe.

I mercanti, giunti in Egitto, vendettero Giuseppe a Putifarre, gran personaggio della corte reale. Il giovinetto serviva con fedeltà il suo padrone: ma un giorno fu accusato falsamente d'averlo tradito, e fu chiuso in prigione. Il Signore però non abbandona l'innocente. Poco dopo il Faraone, o re dell'Egitto, ebbe un sogno, che nessuno poteva spiegare. Avendo saputo che in prigione vi era un giovane, che lo avrebbe interpretato, lo fece chiamare. — Sognai, disse, d'essere seduto in riva al Nilo, e vidi uscire dalle acque sette vacche grasse, bellissime: quindi altre sette magre, orribili, le quali divoriarono le grasse. E poi vidi sette spighe vuote, che ne distrussero sette piene. Che vuol dire ciò? — Giuseppe, illuminato da Dio, rispose: — Questo sogno significa che vi saranno sette anni di grande abbondanza, e poi altri sette di carestia. — Quindi consigliò Faraone a provve-

dere, perchè non mancassero i viveri al popolo. Il re fu così contento della spiegazione e del consiglio, che fece vestire Giuseppe di porpora, e lo nominò governatore dell'Egitto.

L'uomo innocente non deve temere: il Signore sempre lo aiuterà.

14. — **Giuseppe riconosciuto dai fratelli.**

Dopo i sette anni di grande abbondanza, cominciò una carestia spaventosa: ma il popolo non soffriva, perchè Giuseppe aveva fatto una stragrande provvista di cereali, e li distribuiva.

Anche nel paese abitato da Giacobbe c'era la carestia, ed il buon vecchio, che piangeva sempre la perdita del suo Giuseppe, dovette mandare i figli nell'Egitto per comperare del grano. Essi si presentarono al governatore, e gli si inginocchiarono innanzi senza conoscere che era il loro fratello. Giuseppe invece, intimamente commosso, dovette fare un grande sforzo per non manifestarsi subito. Domandò chi erano, donde venivano, e se avevano ancora i genitori; e quando sentì che avevano lasciato a casa il vecchio padre, il quale passava gli ultimi giorni nel dolore, perchè aveva perduto il figlio più caro, diede in uno scoppio di pianto, e disse: — Io sono il fratello vostro, che vendeste. Non temete però: il Signore mi mandò qui per vostro bene. Tornate subito e conducetemi il vecchio padre.

Dobbiamo non solo perdonare, ma fare del bene a chi ci ha offeso.

15. — **Giacobbe in Egitto.**

Quando Giacobbe seppe che Giuseppe viveva, ne ringraziò il Signore, ed esclamò: andrò a vederlo, e poi morrò contento. Ed andò in Egitto con la numerosa famiglia.

Quando vi giunsero, Giuseppe condusse il vecchio

genitore ed i fratelli alla presenza del Faraone, il quale li ricevette con grande onore, e diede loro un fertile terreno da abitare. Dopo non molti anni Giacobbe sentendosi vicino alla morte, chiamò intorno a sè i figli, e disse loro: — Io muoio, ma il Signore, sarà con voi, e vi ricorderà nel paese de' nostri padri. Benedisse a uno a uno i suoi figliuoli, e, giunto a Giuda, gli disse che « *dalla sua stirpe sarebbe nato il Messia* ». — Quindi morì, e fu sepolto nella terra di Canaan vicino a' suoi padri.



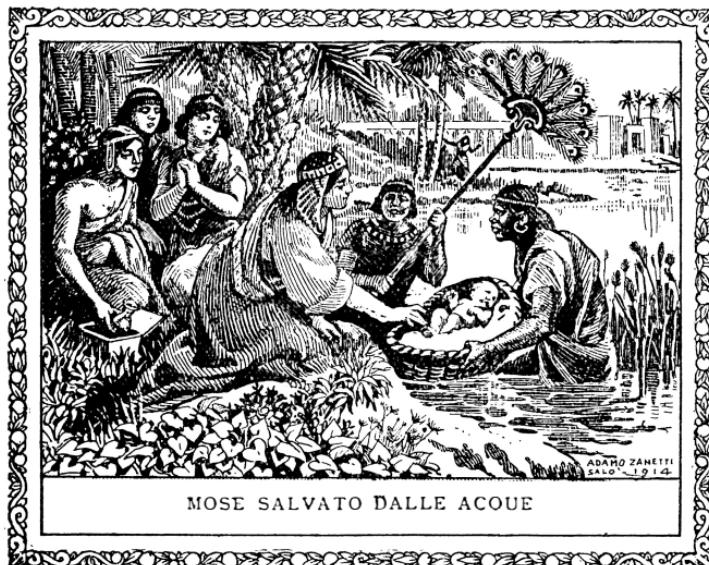
EPOCA TERZA

DA MOSÈ A RE SAULLE

(dall'anno 1500 al 1055 avanti G. C.)

16. — **Mosè.**

I discendenti di Giacobbe chiamati *Ebrei* o *Israeliti* erano cresciuti assai di numero, ed il nuovo Faraone li



perseguitava. Ordinò perfino che tutti i bambini maschi appena nati fossero gettati nel Nilo per timore che il *popolo ebreo* diventasse troppo potente.

Una donna madre di un grazioso bambino non volendo annegarlo, lo mise in una cesta ben incatramata, e lo depose fra le canne presso la riva del fiume.

Poco dopo passò di là la figlia del re, e, vedendo quel bambino così bello lo fece raccogliere, e ordinò che fosse allevato. Quando poi fu cresciuto, se lo fece condurre al suo palazzo, e lo tenne come figlio, chiamandolo *Mosè che vuol dire salvato dalle acque*. E questi sarà nelle mani della provvidenza divina *del Salvatore del suo popolo*.

17. — **Liberazione degli Ebrei.**

Mosè aveva quarant'anni, quando abbandonò la reggia. Dopo altrettanti passati nella vita privata Iddio gli comandò di andare, in compagnia del fratello Aronne, da Faraone, e di ordinargli di lasciar partire gli Ebrei dall'Egitto.

Faraone si rifiutò. Allora Mosè per vincere il cuore indurito, armato di una verga, percosse l'Egitto con dieci prodigiosi e terribili castighi, dette *le piaghe di Egitto*. Ultimo fu che un angelo sulla mezzanotte, incominciando dal figlio del re, uccise tutti i primogeniti egiziani, sì degli uomini, che degli animali.

La notte, in cui avvenne quell'eccidio, gli Ebrei, per comando di Dio, celebrarono per la prima volta la festa di *Pasqua*, che vuol dire passaggio del Signore, con l'uccidere un agnello senza macchia e mangiarne le carni, mentre si segnavano col sangue di esso le porte delle case, le quali restavano così salve nel passaggio dell'Angelo.

Quell'agnello è figura dell'Agnello immacolato Gesù, il quale col suo sangue salvò dalla morte eterna tutti gli uomini.

18. — Passaggio del Mar Rosso.

Faraone e tutti gli Egiziani alla vista dei loro figliuoli morti scongiurarono gli Ebrei a mettersi in cammino, consegnando l'oro e l'argento ed ogni cosa, che avevano domandato.

Essi tosto intrappresero il viaggio: ma quando dopo tre giorni furono giunti alle sponde del mar Rosso, Faraone già li inseguiva col suo esercito.

Mosè allora, inspirato dal Signore, stese la sua verga sul mare, e le acque si divisero, e si alzarono come due muri, lasciando un passaggio nel fiume asciutto: per questo si misero tosto gli Ebrei e giunsero all'altra riva.

Anche gli Egiziani si misero per quella via, ma pronto Mosè distese di nuovo la sua verga sul mare, e le acque precipitarono al loro posto. Tutto l'esercito egiziano sommerso dalle onde, perì. Mosè ed il popolo innalzarono a Dio inni di ringraziamento e di lode.

Chi confida nel Signore sarà liberato anche nelle circostanze più dolorose.

19. — Gli Ebrei nel deserto.

Passato il mar Rosso, gli Ebrei, incamminati verso la *terra promessa*, la Palestina, entrarono nel deserto, dove per quarant'anni il Signore provvide al loro nutrimento con una specie di brina in bianchi e minuti granellini, chiamata *manna*, che ogni notte ricopriva la terra, e veniva raccolta al mattino. E perchè nella notte precedente il Sabato non ne cadeva, se ne raccoglieva il doppio la mattina del venerdì. Mosè poi miracolosamente faceva scaturire dalle rupi percosse dalla sua verga l'acqua necessaria. Inoltre una gran nuvola, di giorno difendeva gli Ebrei da' raggi del sole e di notte, cambiandosi in colonna di fuoco, li illuminava, e loro mostrava la via.

La manna è figura di G. C. Eucaristico, cibo spirituale delle anime nostre.

20 — I dieci comandamenti della legge di Dio.

Quando gli Ebrei furono giunti presso il monte Sinai Iddio disse a Mosè che facesse preparare il popolo a ricevere la sua santa legge. Gli Ebrei si prepararono con sacre ceremonie e col digiuno. Al terzo giorno Mosè salì



sul monte, dove, fra lampi e tuoni, Iddio gli diede i dieci Comandamenti scritti su due tavole di pietra. Queste tavole furono messe e conservate nell'Arca Santa, che era una cassa di legno preziosissimo, coperta entro e fuori di purissimo oro.

Ogni anno gli Ebrei celebravano la festa della *Pentecoste* in memoria del giorno, in cui il Signore era disceso sul monte Sinai per far conoscere la sua legge.

Noi Cattolici celebriamo la stessa festa in memoria della discesa dello Spirito Santo su gli Apostoli e su la primitiva Chiesa.

21. — **Giosuè.**

Gli *Israeliti* errarono per quarant'anni nel deserto. Durante questo tempo andarono soggetti a molte vicende, tristi o liete a seconda della loro condotta cattiva o buona. Dopo la morte di Mosè, il loro capo fu Giosuè, che li potè condurre finalmente nella terra, che Iddio aveva loro promesso. Ma in quella terra vi erano dei popoli idolatri, i quali si riunirono per sterminare gli Ebrei. Giosuè non si spaventò: dopo di aver invocato l'aiuto di Dio, mosse egli stesso contro i nemici. Mentre si combatteva furiosamente, cadde dal cielo una grandine di pietre sugli idolatri: molti furono uccisi, mentre gli altri si davano alla fuga. Giosuè voleva vincerli completamente, e, siccome si avvicinava la sera, pieno di fiducia in Dio, gridò: — fermati, o sole — e la luce durò ancora. Così Giosuè potè inseguire i nemici e vincerli completamente. Divise poi la terra promessa in dodici parti, e ne affidò una a ciascuna delle dodici tribù, in cui era diviso il popolo d'Israele. *Dalla tribù di Giuda*, come aveva profetizzato Giacobbe morente, nacque poi il Redentore del mondo.

Giosuè, il cui nome significa Salvatore, è figura di N. S. Gesù Cristo trionfatore di tutti i suoi nemici.

22. — **Giobbe.**

In quei tempi viveva un principe ricchissimo e giusto di nome Giobbe, il quale temeva Dio, e si guardava dal mal fare. Possedeva migliaia e migliaia di pecore, di cammelli e di buoi e moltissime altre ricchezze. Iddio, per provarne la virtù, permise che in un sol giorno perdesse armenti, servi, gli stessi suoi figliuoli. Coperto di piaghe fu costretto a giacere fuori di casa in un luogo di immondizze.

In mezzo a prove così terribili egli si mantenne rassegnato, sopportando anche i rimproveri degli amici e persino gli insulti della rabbiosa sua moglie. A coloro, che lo compiangevano, diceva: — Il Signore mi diede



tanti beni, il Signore me li ha tolti, sia sempre benedetto il suo nome.

Anche in questa vita il Signore premiò il suo servo fedele: Giobbe riacquistò la sanità, ebbe altri figliuoli ed il doppio delle ricchezze perdute.

Quanto dev'essere prezioso ed utile questo modello di pazienza e rassegnazione nelle avversità!

23. — Sansone.

Dopo la morte di Giosuè, gli Ebrei furono governati da Giudici, che erano persone virtuose scelte da Dio. Fra questi giudici ebbero gran fama *Sansone* e *Samuele*. *Sansone* ebbe da Dio una forza straordinaria, e fu eletto per liberare gli Israeliti dalla oppressione de' Filistei. Una volta fu assalito da un leone: egli lo afferrò per le mascelle, e lo squartò.

Per danneggiare i Filistei, prese molte volpi, legò alle

loro code delle fiaccole, poi le lasciò fuggire pei campi, incendiando così le biade mature e tutte le piante.

I Filistei volevano prenderlo ed ucciderlo, ed egli si lasciò prendere e legare: ma quando si vide circondato da molti nemici, ruppe le catene, ed afferrato una mascella d'asino massacrò con quella un migliaio di nemici.



Sansone con l'aiuto di Dio, compì altre imprese meravigliose. Per sua disgrazia però non rimase fedele al Signore, e tradito da una donna, venne consegnato a' Filistei, che gli cavarono gli occhi, e lo chiusero in prigione. Qualche mese dopo trovandosi nel tempio, stanco degli insulti, abbracciò due colonne, alle quali si era appoggiato, e con uno sforzo le spezzò gridando: muoia Sansone coi Filistei. Il tempio crollò, schiacciando tre mila persone.

Anche Sansone di forza straordinaria e vincitore di tutti i nemici del suo popolo è figura di Gesù Cristo vincitore di tutti i nostri nemici.

24. — **Samuele.**

Samuele ancor fanciullo fu condotto da' parenti al tempio, perchè servisse al Signore. Il giovinetto cresceva buono, ubbidiente in tutto al Sommo Sacerdote *Eli*, e serviva all'altare con grande edificazione.

Una notte per ben tre volte fu svegliato da una voce che lo chiamava. Era il Signore, il quale gli manifestò che avrebbe punito *Eli* ed i figliuoli, perchè questi si dipartavano male, ed il padre non li castigava. Non molto dopo vi fu una battaglia fra i Filistei e gli Israeliti: questi furono sconfitti, perdendo migliaia e migliaia di uomini. Fra i morti vi furono anche i figliuoli di *Eli*, che all'annuncio cadde come colpito da un fulmine.

Per molti anni *Samuele* governò gli Ebrei con grande giustizia. Divenuto vecchio per far piacere al popolo elesse un *re* forte indicatogli da Dio

Come Samuele procuriamo di essere docili alle voci del cielo.



EPOCA QUARTA

DAL 1º RE FINO ALLA DIVISIONE DEL REGNO

(dal 1055 al 975 avanti G. C.)

25. — **Saulle.**

Saulle fu il primo re del popolo d'Israele. Da principio si mantenne fedele a Dio, e riportò molte e gloriose vittorie contro dei nemici: ma insuperbitosi, non volle più ubbidire al Signore, e la sua gloria si oscurò. Per questo viveva agitato, pieno di rimorsi e di paura; senza godere un poco di pace spesso diventava furioso minacciando di morte chi gli stava intorno.

Per calmare il Sovrano fu chiamato alla corte un astorello di nome *Davide*, il quale era valente nel suono dell'arpa.

Non v'è pace per i cattivi, nè benedizione per gli ingrati.

26. — Davide e Golia.

Gli Israeliti ed i Filistei erano accampati gli uni di fronte agli altri. Tutti i giorni dal campo nemico usciva Golia, guerriero di statura gigantesca, armato dal capo ai piedi, e sfidava a duello qualcuno degli Israeliti. Ma nessuno di questi osava affrontarlo.



Davide allora si presentò al re dicendosi disposto ad uccidere quell'idolatra, e per persuaderlo gli raccontò che quando pascolava il gregge un leone gli aveva rubato una pecora. — Io, continuò, lo inseguii e gliela strappai dalla bocca. E siccome quello si voltò contro di me, lo presi per la gola e lo strangolai. Lo stesso feci con un orso. Il Signore, che mi liberò dal leone e dall'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo. — Saulle, gli rispose: — Ebbene, va nel nome di Dio.

Davide raccolse cinque pietre, e le mise nella sua taschetta da pastore: prese la fionda, ed andò contro Golia. Questi, che era fortemente armato, vedendo quel fan-

ciullo rise, e cominciò a beffeggiarlo. Ma Davide subito acconciò una delle sue pietre nella sua fionda, la girò con gran forza, e colpì il Filisteo, che cadde morto al suolo. Subito il giovinetto gli si accostò, gli tolse la spada e con questa gli recise il capo.

I Filistei, vedendo ucciso il loro campione, si diedero alla fuga, mentre gli Israeliti accompagnavano nella città il vincitore, cantando inni di gioia e di ringraziamento.

Anche un fanciullo, aiutato dal Signore, opera cose maravigliose.

27. — Regno di Davide.

La vittoria da Davide riportata sul gigante Golia e sui nemici riempì di invidia Saulle. Davide perciò si allontanò dalla corte, nè vi fece ritorno se non quando, già unto da Samuele, venne acclamato re.

Egli mise ogni cura nel ricondurre il popolo alla virtù ed al timor di Dio. Ma dovette sostenere molte guerre, specialmente coi Filistei, che furono più volte sconfitti, e sottomise i popoli nemici, che abitavano ai confini della Palestina. Avendo poi saputo dal profeta *Natan* che il figliuol suo avrebbe edificato un magnifico tempio, egli preparò grande quantità di oro, di argento, di legnami, di marmi e di pietre preziose.

Quando sentì che stava per morire, chiamò a sè Salomon, e gli diede santi ammaestramenti: morì pianto da tutto il popolo, perchè saggio, forte e virtuoso: se una volta commise grave peccato, se ne pentì, e meritò che il Signore lo assicurasse del suo perdono.

Non solo poi fu valoroso guerriero, ma anche poeta e profeta. Ne' suoi *Salmi* parla spesso del Messia, che doveva nascere dalla sua stirpe.

Davide è grande nelle sue imprese, ma degno di maggior ammirazione nella umile penitenza del suo fallo e nelle virtù.

28. — **Salomone.**

Il seguente fatto rese popolare la sapienza di Salomone re d'Israele. — Due donne dormivano insieme: ciascuna aveva presso di sè un figliolino. Nel dormire una di esse soffocò il suo bambino. Addolorata che fece? — Si prese il bambino vivo, collocando vicino all'altra il morto. La madre conobbe l'inganno e reclamò il figlio, ma ne nacque una lite, che venne portata al re, il quale disse: — Portatemi una spada, poi si tagli il bambino vivo per metà: ciascuna avrà la sua parte. — La vera madre allora gettatasì ai suoi piedi: — No, no, non uccidete il mio bambino, ma datelo vivo a quella donna. — L'altra invece diceva: non sia nè mio, nè tuo: sia tagliato in due. — Allora Salomone fatta scacciare la falsa madre, restituì alla vera il bambino. — Tutti ammirarono la sapienza del re.

Salomone poi è celebre anche, perchè curò la costruzione del tempio di Gerusalemme maraviglioso per grandiosità e ricchezze.

Nella sua vecchiaia si mostrò ingratto a' benefici di Dio, che gli fece conoscere che avrebbe tolto gran parte del regno al suo figliuolo Roboàmo.

A nulla vale la sapienza, quando non è accompagnata dalla virtù.



EPOCA QUINTA

I REGNI D'ISRAELE E DI GIUDA

(dall'anno 975 alla distruzione del primo ed alla nascita di G. C.)

29. — **Roboámo.**

Appena Roboàmo fu dichiarato re, si presentarono a lui molti del popolo, e gli domandarono che togliesse una parte de' gravi tributi posti da suo padre. Il re invece, ascoltando i consigli di giovani suoi amici, li aumentò. Perciò il popolo si ribellò: dieci tribù crearono re Gero-

boàmo, e soltanto due gli rimasero fedeli, quelle di Giuda e Beniamino, le quali formarono *il regno di Giuda*, mentre la altre si dissero d'Israele.

A quali tristi conseguenze conduce la imprudenza! Beati i miti possederanno la terra!

30. — **Elia**

Il regno d'Israele ebbe re tutti i malvagi ed idolatri. Il Signore, sempre misericordioso, per richiamare quelle dieci tribù all'osservanza della sua santa legge, mandò due grandi profeti, *Elia* ed *Eliseo*, che confermarono i loro avvisi e rimproveri, fatti anche a' re, con strepitosi miracoli.

Elia annunciò che per tre anni non sarebbe venuta una goccia d'acqua, e così fu. Maravigliosamente mostrò innanzi a numeroso popolo che erano falsi i profeti del dio Baal. Moltiplicò la farina di una povera donna, alla quale risuscitò anche il figliuolo, che le era morto. Fuggendo poi l'ira della regina Gezabèle, un angelo lo invitò a mangiare del pane straordinario che trovò vicino a lui e da quel pane fortificato potè giungere al monte santo.

Quel pane fu figura della SS. Eucaristia il pane de' forti per la via delle virtù.

31. — **Eliseo**

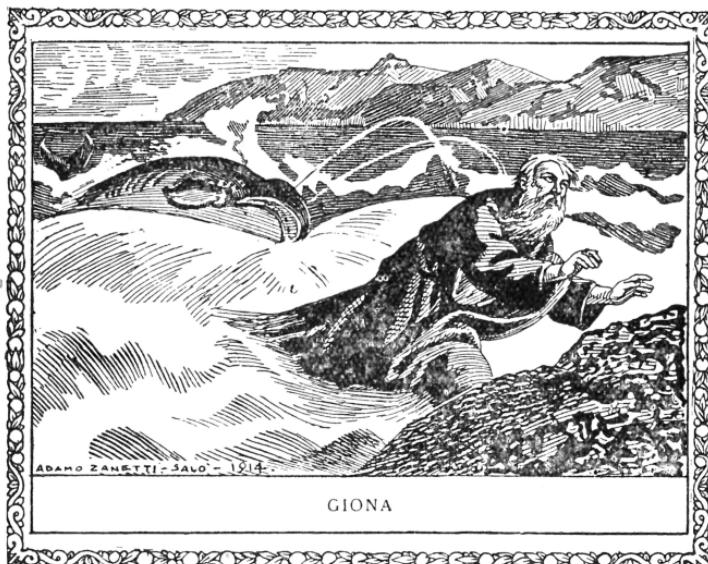
Eliseo fu discepolo di Elia ed anch'esso grande profeta ed operatore di prodigi. Col mantello lasciatogli da Elia, quando nel carro di fuoco fu tolto alla vista degli uomini, ripassò il Giordano a piedi asciutti. Moltiplicò l'olio e la farina a vantaggio di povere vedove; guarì dalla lebbra un capitano dell'esercito di Siria, e risuscitò da morte un bambino. Un giorno molti fanciulli, vedendolo, si misero a schernirlo dicendo: vieni sù calvo, vieni sù. Egli li vide, e li maledisse nel nome del Signore. Subito

dalla vicina boscaglia uscirono due orsi, che sbranarono quarantadue di quei ragazzi.

Terribile esempio a chi insulta i vecchi e i ministri di Dio.

32. — **Giona.**

La città di Ninive, capitale del regno di Assiria, erasi data alle scelleratezze, per cui il Signore disse al profeta Giona di recarsi in quella città a predicarvi la penitenza.



Giona non volle ubbidire, e montò su d'una nave per fuggire altrove. Ma ben presto si scatenò una furiosa tempesta: i marinai pieni di spavento gettarono le sorti per sapere chi era la causa di un tanto male. La sorte cadde sopra Giona. Fu preso e gettato in mare.

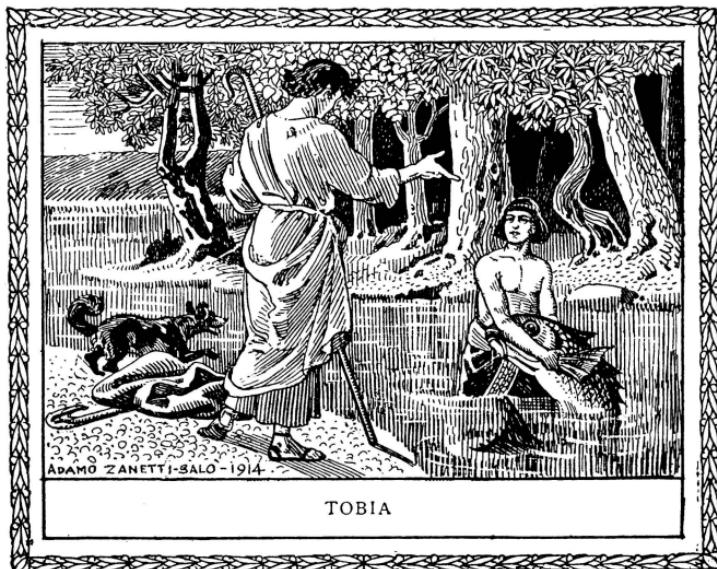
La sacra Bibbia assicura che vivo fu inghiottito da un grosso pesce, che per volere di Dio, dopo tre giorni

lo vomitò ancor vivo sulla spiaggia. Per tale prodigo re-
cossi a Ninive, e predicò.

*Il popolo penitente fu risparmiato dalla misericordia
del Signore.*

33. — **Tobia.**

Gli Israeliti per causa dei loro peccati erano stati vinti dagli Assiri e condotti in lontani paesi, dove soffrivano durissima schiavitù. Fra di loro v'era un santo uomo di nome *Tobia*, il quale occupava il suo tempo nel conso-



lare gli afflitti, provvedere cibo e vestito a' bisognosi e seppellire i morti. Quest'uomo virtuoso fu travagliato da molte tribolazioni: giunto in età avanzata, divenne cieco, e ben presto cadde anche nella più squallida miseria. Decise di mandare il figlio a Rages da un certo *Gabélo*, che gli doveva molto danaro.

Ma il figliuolo non conosceva la strada: il Signore però gli fece trovare un giovane di ottimo aspetto col quale partì. Con lui giunse al fiume Tigri, dove, ucciso un pesce, per consiglio del compagno di viaggio, ne conservò il fiele, col quale di ritorno, ungendo gli occhi del padre, questi riacquistò la vista.

Padre e figlio non finivano di ringraziare la guida, che si manifestò per l'arcangelo Raffaele. Scosamente arendo disse loro: — *Lodate Iddio ed a tutti manifestate le sue misericordie.*

34. — Giuditta ed Oloferne.

Il regno di Giuda ebbe venti re, de' quali alcuni buoni, altri cattivi. Ai tempi di Manasse, uno degli ultimi, Oloferne, valoroso generale dei Caldei, avendo invasa anche la Giudea, teneva assediata la città di Betulia.

Giuditta, virtuosa donna, inspirata da Dio, decise di liberare la città.

Presentossi vestita di ricchi ornamenti ed accompagnata da una sua ancella, al campo nemico, e poi ad Oloferne, che le fece lieta ed onesta accoglienza.

Approfittando del sonno profondo, in cui era immerso anche perchè ubbriaco, Giuditta entrò piano piano nella tenda di Oloferne, impugnò la spada di lui ed invocato l'aiuto del Signore, troncò la testa al terribile generale. La avvolse in una tela, e s'avviò verso le città.

Gli abitanti di Betulia, meravigliati di tanto coraggio, uscirono, ed assalirono i nemici, che, accortisi della morte del loro capitano, spaventati si diedero alla fuga.

Così la Giudea fu liberata da una virtuosa donna, che confidò nell'aiuto del Signore.

35. — Daniele ed i tre fanciulli nella fornace.

Il superbo re de' Caldei, Nabucco, non volle desistere dal molestare i Giudei. Mandò altri eserciti ad assediare Gerusalemme, e finalmente riuscì a prendere la città. Allora la distrusse insieme col tempio, accieco l'ultimo re, e condusse il popolo schiavo in Babilonia, capitale del lontano suo regno.



Fra i Giudei, che erano stati condotti schiavi a Babilonia, vi era un giovinetto di nome *Daniele*. Per la sua vita innocente e santa aveva ottenuto dal Signore il dono della profezia, e conosceva le cose più segrete.

Avendo il re Nabucodonosor avuto nella notte un sogno, che lo spaventò non poco, il mattino più non lo ricordava. Inutilmente interrogò i sapienti de la corte: Daniele invece glielo *ricordò*, e spiegò con tanta soddisfazione del re, che volle innalzarlo ai più alti onori. Dagli invidiosi venne però accusato d'aver trasgredito gli or-

dini reali, e condannato ad essere pasto di affamati leoni. Ma questi lo rispettarono sì chè meravigliato il re comandò fosse liberato.

Una simile protezione concesse il Signore a tre giovanetti ebrei buoni e timorati, che erano al servizio della corte reale. Non avendo voluto offendere il vero Dio coll'adorare la statua d'oro del re, vennero condannati ad essere gettati in una fornace ardente. L'ordine fu eseguito, ma un angelo discese dal cielo, e li difese dal fuoco, sicchè il re meravigliato chiamò fuori Anania, Misaèle e Azaria, e li ricolmò di onori. *Decretò anche che chiunque avesse bestemmiato il Dio degli Ebrei fosse condannato a morte.*

Beati quelli che confidano nel Signore: non saranno mai confusi.

36. — Il vecchio Eleázaro. I sette fratelli Maccabei.

I Giudei liberati dopo settant'anni dalla schiavitù ritornarono in patria, e rifabbricarono il tempio. Ma non furono sempre lasciati in pace, anzi alcuni re ambiziosi li perseguitarono apertamente volendo che vivessero secondo la superstizione pagana. Chi non ubbidiva era martoriato ed anche ucciso.

Splendidi esempi di fortezza diedero con la maggior parte il vecchio Eleázaro ed i sette fratelli Maccabei. Eleázaro aveva novant'anni, quando gli venne comandato di rinnegare la sua religione: in segno di ciò doveva cibarsi di carne suina. Egli riuscì energicamente. Invitato anche dagli amici di fingere solo di obbedire per liberarsi dalla morte, rispose: — Io non voglio fingere, perchè darei scandalo ai più giovani, i quali potrebbero dire che Eleázaro a novant'anni ha rinnegato la santa legge di Dio. Se io facessi come voi dite, mi libererei dalle mani degli uomini, ma chi potrebbe poi liberarmi dalle mani del-

l'Onnipotente Iddio? — E coraggiosamente incontrò la morte.

Anche i giovanetti furono dal crudele re torturati, ma essi pure opposero eroica resistenza. Sono celebri i sette



fratelli Maccabei con la loro madre: essi morirono tutti piuttosto che trasgredire la legge, mangiando carne proibita.

Godete ed esultate voi, che avete patito persecuzione per la gloria del mio nome.

37. — **Ester.**

Dopo l'editto di Ciro non tutti gli Ebrei erano ricontrati al loro paese. Tra quelli, che si fermarono, vi furono Mardocheo con la nipote *Ester* virtuosa nella sua bellezza

Invaghitosene il re la fece sua sposa e regina; ed il Signore si servì di lei per liberare il suo popolo dalla morte, alla quale era stato condannato per opera del perfido Aman primo ministro di Assuero. Ester pregata dallo zio, presentossi al re per invocare grazia per il suo popolo, e l'ottenne col trionfo di Mardocheo, già benemerito presso la persona del re, e con la condanna dell'invidioso Aman.

Ester è bella figura della Vergine SS. onnipotente nell'intercedere.

38. — **Giuda Maccabeo.**

Giuda Maccabeo tentò di liberare il popolo ebreo dalla barbara schiavitù di Antioco. Raccolto intorno a sé un piccolo ma coraggioso esercito, sconfisse due volte i nemici.

Antioco, ciò udito, gli mandò contro un esercito di quarantamila uomini con ordine di sterminare tutti gli Ebrei. Il Signore però disponeva diversamente. Giuda, dopo aver invocato l'aiuto di Dio, con ottomila soldati piombò sui nemici, li respinse, riportandone completa vittoria ed uccidendone moltissimi. La stessa sorte toccò ad un altro grande esercito di Antioco.

Se Dio è con noi, chi potrà qualche cosa contro di noi?

39. — **Morte gloriosa di Giuda Maccabeo.**

Vinti i nemici, Giuda entrò in Gerusalemme per ristabilirvi il culto di Dio. Tolse dal tempio le statue degli dei, che i pagani vi avevano innalzato; costrusse un nuovo altare, e, riordinata ogni cosa, celebrò feste solenni di ringraziamento a Dio. Ben presto però scoppiarono nuove guerre: Giuda riportò altre gloriose vittorie, ma con suo dolore vedeva che gli Ebrei non avevano più la primiera

fiducia in Dio. In una battaglia contro il re di Siria, Giuda fu circondato da una sterminata quantità di nemici. Molti dei suoi soldati fuggirono, ma egli continuò a combattere eroicamente nel nome del Signore, per il Tempio e per la Patria, finchè coperto di ferite, cadde sopra un cumulo di nemici da lui uccisi.

Gli Ebrei lo piangerò a lungo, perchè presagivano che con lui andava a perire la loro libertà.

40. — **Gli Ebrei sospirano il Messia.**

Morto Giuda Maccabeo i Giudei dovettero combattere contro molti popoli vicini, e quando ebbero terminate queste guerre gli stessi loro capi incominciarono a combattersi tra loro. Allora i Romani, che erano padroni ormai di tutto il mondo conosciuto, col pretesto di dare la pace, occuparono Gerusalemme, e la Giudea diventò possedimento di Roma.

Così lo scettro di Giuda passò nelle mani di uno straniero, che fu Erode Iduméo nominatovi dal Senato col titolo di re.

Lo scettro era così tolto dalle mani di Giuda. *Ormai non poteva più tardare Colui, che era l'aspettazione delle genti...* E questa profezia insieme a molte altre si avverò alla nascita di nostro Signor Gesù Cristo il vero Messia promesso aspettato e sospirato.

NUOVO TESTAMENTO

EPOCA SESTA

COMPRENDE LA VITA PRIVATA E LA VITA PUBBLICA
DI N. S. GESÙ CRISTO, FINO ALLA PERSECUZIONE CONTRO LA
CHIESA PRIMITIVA
(dall'anno 1º al 70º dalla nascita di G. C.).

VITA PRIVATA DI G. C.

I. — Maria SS. Vergine e Madre.

A Nazareth di Galilea, nella Palestina, viveva una giovane vergine della stirpe di Davide di nome Maria.



Era sposa di Giuseppe, che il Vangelo chiama « uomo giusto ». Discendevano dai re di Giuda, ma non possedevano ricchezze: per la loro santità piacquero al Signore, e la Vergine fu scelta ad essere la madre del Figliuolo di Dio, e lo sposo ad esserGli padre putativo.

Un giorno, mentre Maria stava tutta sola nella sua casetta, si presentò a lei l'arcangelo Gabriele, che la salutò piena di grazia, e le annunciò che sarebbe divenuta la madre del sospirato Messia. Alla vista ed alle parole dell'angelo turbossi dapprima Maria; ma poi da lui rassicurata rispose: *ecco l'ancella del Signore, si faccia di me secondo la tua parola.*

In quello stesso momento il Figliuolo di Dio, per opera dello Spirito Santo, s'incarnò nel seno purissimo di lei, e restando vero Dio cominciò ad essere vero uomo.

Così ebbe origine la redenzione del genere umano.

2. — Visita di Maria SS. a S. Elisabetta.

Nel colloquio coll'arcangelo Maria aveva saputo che la vecchia parente Elisabetta, moglie del sacerdote Zaccaria, doveva essere madre. Con santa sollecitudine, attraversando le montagne della Giudea, andò subito da lei per congratularsi della grazia ricevuta e per aiutarla.

Appena potè vederla, salutò la parente Elisabetta, la quale piena di Spirito Santo, la proclamò Madre di Dio, che già operava prodigi. Maria SS. ne rese grazie col *Magnificat*, che la S. Chiesa adopera di frequente nella sacra liturgia; fermossi in quella casa tre mesi.

Il figlio di Elisabetta fu Giovanni, che andò innanzi al Redentore per preparargli le vie, e perciò è detto *Precursore*, ed anche Battista, perchè ebbe l'onore di battezzarlo nelle acque del Giordano.



3. — Nascita del Salvatore.

L'imperatore Romano Cesare Augusto voleva sapere quanti fossero gli abitanti di tutto l'impero: perciò diede ordine che in tutte le provincie si facesse il censimento. Secondo l'uso della Palestina, Maria e Giuseppe per dare il nome dovettero recarsi a Betlemme, ove Davide, da cui discendevano, aveva avuto i natali. Quando vi giunsero, non potendo trovare alloggio negli alberghi per la grande moltitudine venuta a dare il nome, si rifugiarono in una specie di spelonca, che serviva di stalla. Ivi nacque il Figlio di Dio sospirato Salvatore degli uomini. Maria SS. lo avvolse in poveri pannolini, e lo collocò a giacere nella mangiatoia.

Ben presto un angelo diede il lieto annuncio ad alcuni pastori, che nei vicini campi custodivano il gregge: essi

tosto vennero ed adorando il Messia, resero grazie, mentre poi i cori angelici andavano cantando: *gloria nel più alto de' cieli a Dio, ed in terra pace agli uomini di buona volontà.*



4. — **Ubbidienza alle leggi.**

L'ottavo giorno dopo la nascita, per ubbidire alla legge, il Bambino fu circonciso, e Gli fu imposto il nome Gesù, come aveva indicato l'angelo a Maria, quando le aveva annunciato il mistero della Incarnazione. Ed ancora in ossequio alla legge ebraica, Maria, benchè non vi fosse obbligata, nel quarantesimo giorno portò il suo Gesù al tempio di Gerusalemme per la cerimonia della presentazione e della sua purificazione.

Offrì per sè il sacrificio delle povere donne cioè un paio di colombelle e per Gesù il prezzo del riscatto.

Intanto un santo vecchio, chiamato Simeone, prendendo il Bambino tra le braccia, pianse di consolazion e:

poi rendendone grazie al Signore predisse che Egli sarebbe stato « benedizione e salvezza per i buoni, ed invece segno di contraddizione pei cattivi » e che anche la madre avrebbe avuto grandi dolori.

5. — I Magi - Strage degli innocenti.

Qualche tempo dopo la nascita di Gesù, alcuni Magi o Sapienti, seguendo il cammino d'una stella meravigliosa, giunsero dall'Oriente in Gerusalemme, e domandarono al



re: — Dov'è il nato re de' Giudei? Abbiamo visto la sua stella, e siam venuti ad adorarlo. —

Il crudele ed ambizioso Erode, sentendo parlare di un nuovo re, si spaventò. Interrogati poi i sacerdoti, seppe che il re aspettato doveva nascere a Betlemme. Chiamò

i Magi, e disse loro: Andate a Betlemme, cercate diligentemente il Bambino, e quando l'avrete trovato, avvisateme: andrò anch'io ad adorarlo. I Magi partirono: e la stella andava innanzi a loro, finchè, arrivata sopra il luogo, dov'era il Fanciullo, si fermò. I Magi entrati nella casa, trovarono il Bambino con Maria sua madre. Inginocchiatisi. Lo adorarono, e Gli offrirono oro, incenso e mirra, riconoscendoLo quindi come re, come Dio e come uomo. Durante la notte furono avvertiti di non passare da Erode, e per altra via ritornarono ai loro paesi. Erode quindi aspettò inutilmente i Magi: vedendosi deluso adrossi molto, e nella barbara sua astuzia, sperando di colpire anche Gesù, mandò ad uccidere tutti i fanciulli dai due anni in giù, che si trovavano in Betlemme e dintorni.

Ma la notte stessa un Angelo apparve a Giuseppe, e gli disse: — Prendi il Bambino con sua madre: fuggi in Egitto: là fermati, finchè io ti avviserò: Erode lo cerca per farlo morire. —

Giuseppe ubbidiente, al comando di Dio, fece come gli era stato ordinato: fuggì in Egitto, e vi rimase fino alla morte di Erode. Allora nuovamente avvisato dall'angelo non ritornò a Betlemme, ma si recò a Nazareth.

6. — **Disputa di Gesù nel tempio.**

Una sol volta, durante la sua fanciullezza, Gesù fece conoscere la sua origine divina. Avendo compiuto i dodici anni da' parènti suoi venne condotto al tempio di Gerusalemme per le feste di Pasqua, le quali duravano sette giorni. Finite le feste, secondo l'usanza, Maria con le donne e Giuseppe con gli uomini facevano ritorno a Nazareth. I fanciulli erano ammessi a viaggiare tanto cogli uomini quanto con le donne. Riunitisi dopo un giorno di cammino, Maria e Giuseppe s'accorsero che Gesù s'era smarrito. Lo ricercarono inutilmente presso i parenti e gli

amici, finchè non entrarono nel tempio: là lo trovarono in mezzo ai dottori in atto di interrogarli e di ascoltarli. La madre allora dolcemente chieseGli perchè avesse così fatto. La risposta che Egli diede fu la prima dichiarazione



della sua divinità: « *E perchè mi cercavate? Non sapevate voi che è necessario che io mi trovi nelle cose, che riguardano il Padre mio?* ».

Se ne ritornò poi con loro a Nazareth: e da questo punto fino all'età di trent'anni il Vangelo più non ci riferisce alcun fatto particolare, ma compendia tutto con queste parole: *Gesù viveva obbediente a Giuseppe ed a Maria, e cresceva in età, in sapienza ed in grazia presso Dio e presso gli uomini.*

VITA PUBBLICA.

7. — Il Precursore Giovanni Battista.

Giovanni, figlio di Zaccaria ed Elisabetta, destinato ad essere il precursore del Messia ed a preparare gli Ebrei a riceverlo, benchè santificato prima della nascita, si era ritirato nel deserto a far penitenza.

Venuta l'ora di dar principio alla sua missione, *Giovanni* vestito di pelle di camello con una cintura di cuoio ai fianchi, si presentò alle sponde del fiume Giordano, per predicare la penitenza e per annunciare che il Redentore stava per comparire.

La notizia di quest'uomo straordinario e della sua predicazione si sparse presto per le vicine contrade. Molti accorrevano ad ascoltarlo; e, spaventati dalle sue parole, si convertivano, e ricevevano da lui il battesimo.

8. — Battesimo di Gesù.

Gesù era giunto all'età di trent'anni, e stava per incominciare la sua pubblica missione, quando volle scendere alle rive del fiume Giordano per ricevere il battesimo da S. Giovanni.

Il Precursore per divina inspirazione conobbe in Lui il Messia, Gli si gettò ai piedi commosso dicendo Gli: — Son io che ho da ricevere il tuo battesimo, e tu vieni a domandare il mio? — Gesù gli rispose: — *Lascia fare per ora: conviene a noi di compiere così ogni giustizia.*

Ubbidente a questo comando Giovanni Lo battezzò.

Ma ecco che mentre il Figliuol di Dio si umiliava così profondamente innanzi alla folla, piacque al Divin Padre di glorificarlo sotto gli occhi di quella moltitudine. Il cielo si aprì, lo Spirito Santo discese visibilmente in forma di colomba su di lui, e si udì dal cielo una voce: — *Questi è il mio figlio diletto, nel quale io ho messo tutte le mie piacenze.*

9. — Gesù nel deserto.

Ricevuto il battesimo, Gesù si ritirò nel deserto per essere tentato e così essere veramente simile a noi in ogni cosa fuori che nel peccato. Avendo digiunato quaranta giorni e quaranta notti da ultimo ebbe fame. Allora il demonio, il quale sospettava che Gesù fosse il Messia, si avvicinò per tentarlo e lo tentò per orgoglio come, il primo Adamo. — Gli disse: — Se tu sei Figlio di Dio, comanda che queste pietre diventino pane. Gesù rispose: — *L'uomo non vive di solo pane, ma di ogni parola, che viene da Dio.*

Allora il demonio lo trasportò sulla parte più alta del tempio, e gli disse: — Se tu sei figlio di Dio, gettati giù di qui: gli Angeli ti sosterranno, e non ti farai alcun male. — E Gesù rispose: — *sta scritto: non tenterai il Signore Iddio tuo.*

Ma li demonio non si diede vinto. Lo trasportò sopra di un monte altissimo, e Gli mostrò tutti i regni della terra. Poi gli disse: — Tutto questo io Ti darò, se mi adorerai. — Rispose Gesù: — *Via di qua, o Satana; sta scritto: adorerai il Signore Iddio tuo, e servirai a Lui solo.* Così il Maestro divino uscì vincitore dalla triplice tentazione con che il demonio tenta sempre gli uomini: i gusti della gola, le vanità della gloria, e la mania dell'avere e del possedere.

Il diavolo confuso si allontanò, ed una schiera d'angeli circondò Gesù per servirlo.

10. — I primi discepoli.

Gesù per dar principio alla sua vita pubblica, ritornò verso il fiume Giordano, dove Giovanni continuava a predicare. Questi vedendoLo avvicinarsi esclamò: — « Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui, che toglie i peccati del mondo ». — Queste ed altre testimonianze a favore di Gesù ripetute

il giorno dopo determinarono due discepoli del Battista a seguire il divino Maestro, che in quel giorno li trattenne seco. Erano Giovanni ed Andrea, il quale avendo poi trovato il fratello Simone gli disse: — Abbiamo trovato il Messia — e lo condusse a Gesù. Appena l'ebbe visto gli disse: — *Tu sei Simone, figliuolo di Giona: d'ora innanzi tu sarai chiamato Cefa* — che vuol dire pietra. Gesù voleva significare che quel povero pescatore sarebbe divenuto la pietra fondamentale della Chiesa, il suo Vicario.

A questi si aggiunsero Filippo e Bartoloméo, che furono i primi discepoli.

11. — **Nozze di Cana.**

Alcuni giorni dopo a Cana di Galilea si celebrava una festa di nozze; c'era anche Maria SS., e vi fu invitato anche Gesù co' suoi discepoli. E Gesù accettò l'invito, e degnossi assistere per onorare il *matrimonio*, che elevava alla dignità di *Sacramento*. Mentre il pranzo continuava, venne a mancare il vino. Maria subito se ne accorse e, pensando che solo Gesù poteva rimediарvi, Gli disse: — Non hanno più vino. — Gesù le rispose: — *Non è giunta ancora l'ora mia.* La Vergine sicura di ottenere la grazia a quella buona gente, disse ai servi: — Fate tutto quello che vi dirà.

Gesù ordinò ai servi di riempire d'acqua sei grandi urne di pietra: quindi disse loro: — *Attingete adesso e portate al capo della tavola.* — E ne portarono. Appena quegli ebbe assaggiata l'acqua cambiata in vino, ne fu grandemente maravigliato e con lui tutti i commensali. Questo fu il primo miracolo operato da Gesù, e servì ad aumentare ne' discepoli la stima e la venerazione verso di Lui.

Questo miracolo ricorda quello della transostanziazione del pane e del vino nel mistero Eucaristico, che avrebbe istituito e perpetuato.



12. — Gesù Cristo operatore di miracoli.

Altri stupendi miracoli operò Gesù Cristo ne' tre anni della sua vita pubblica a conforto della umanità sofferente e per mostrare che se era vero Uomo era anche vero Dio. Li operò in ben diverse circostanze ed usando mezzi molto vari, perchè fosse evidente che sempre operavali la volontà sua onnipotente, e che quei mezzi erano a nostra istruzione. Nel vangelo sono registrati solo in minima parte. Ecco i principali:

1º. *Miracoli da Gesù Cristo operati con un semplice atto della sua volontà*: oltre la conversione dell'acqua in vino, la guarigione di dieci lebbrosi.

2º. *Miracoli operati con la semplice parola*.

Guarigione del figlio di un ufficiale regio e quella di un demoniaco.

Pesca abbondantissima sul lago di Genézareth.

Guarigione di un paralitico in Cafárnao.

Guarigione di un infermo alla Piscina di Bétsaida.

Risanamento di una mano arida.

Guarigione del servo di un centurione in Cafárnao.

Risurrezione dell'unico figlio di una vedova a Naim.

Guarigione di due ciechi.

Risurrezione della figlia di Giaíro in Cafárnao.

Guarigione di tre ciechi fuori di Gérico.

Risurrezione di Lazzaro (1).

Disseccamento di una ficaia sulla via di Betânia.

3º. *Miracoli operati col tocco o con l'imposizione delle sue mani*.

Guarigione della suocera di Simone e di un lebbroso in Mágdala.

Guarigione di due ciechi in Cafárnao.

Moltiplicazione di cinque pani e due pesci nel deserto di Bétsaida e di sette pani ed alcuni pesci sui monti di Galilea (2).

Guarigione di un lunatico e di un idropico.

(1) Vedi la narrazione a pag. 58.

(2) Vedi la narrazione a pag. 51.

4º. *Miracoli operati con la sua saliva.*

Guarigione di un sordo-muto sopra di un monte.

Guarigione di un cieco a Bétsáida e di un altro a Gerusalemme.

5º. *Miracoli operati col tocco delle sue vesti.*

Guarigione di molti infermi presso il Mare di Galilea.

Guarigione di una donna travagliata da flusso di sangue in Cafárnao.

13. — La Samaritana.

Passando un giorno Gesù per la Samária, ed essendo affaticato per il cammino, si pose a sedere vicino al pozzo di Giacobbe presso la città di Sichar.

Mentre quivi si riposava, venne una donna Samaritana per attingere acqua. A lei disse Gesù: — *Donna, dammi da bere.* — Ma questa Gli rispose subito: — Come mai, essendo tu Giudeo, domandi da bere a me, che sono Samaritana. Non vanno punto intesi i Giudei coi Samaritani.

Gesù allora: — *Se tu conoscessi il dono di Dio, e chi è quegli che ti domanda da bere, tu forse ne avresti chiesto a lui, ed egli ti avrebbe dato dell'acqua viva, che sazia l'animo, e sale fino alla vita eterna.*

Soggiunse subito la donna: — dammi di codesta acqua, affinchè io non abbia più sete, nè più venga ad attingere qua. — Allora Gesù le si mostrò consapevole della sregolata di lei condotta, e le insegnò che era venuto il tempo, in cui i veri adoratori dovevano principalmente adorare il Padre in ispirito e verità. Poi apertamente continuando si manifestò il Messia sospirato.

La donna, lasciato il vaso per l'acqua, andò in città; e diceva alla gente: — Venite a vedere un uomo, il quale mi ha indovinato tutto quello che ho fatto. Sarebbe mai egli il Redentore?

Uscirono molti e venuti a Gesù, Lo pregaroni che restasse nella loro città. Vi andò fermandosi due giorni. E di quegli abitanti molti non solo per le parole della donna,

ma per quelle, che udirono da Lui, credettero che era veramente il Salvatore del mondo.

Con questo tratto della sua misericordia Gesù volle mostrare che era venuto Maestro e Riparatore universale.

14. — **Gli Apostoli**

Ognora più cresceva la turba devota popolo, di che veniva dai vicini e dai lontani paesi per ascoltare Gesù, il quale tutti accoglieva con cuore compassionevole. Perciò così disse ai suoi discepoli: — *La messe è davvero abbondante, ma gli operai sono pur pochi. Pregate il Signore che mandi degli operai.* — Passò la seguente notte in orazione. Spuntando il giorno chiamò a sè i suoi discepoli, e da loro ne scelse dodici nominandoli apóstoli cioè inviati. Essi furono: *Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni, Filippo e Bartolomeo, Matteo, Tommaso e Giacomo* (il minore), *Giuda Taddeo, Simone e Giuda Iscariote*, che fu poi il traditore.

Questi dodici Gesù mandò a predicare, dando loro la potestà di risanare gli infermi, di risuscitare i morti e di scacciare i demóni.

15. — **Moltiplicazione dei pani**

Le turbe, che seguivano Gesù, erano entusiasmate delle sue opere e delle sue parole. Dicevano: giammai alcuno ha parlato come costui. Egli compie opere prodigiose. Perciò Lo accompagnavano ovunque si recasse.

Si era una volta ritirato in un luogo solitario, insieme cogli Apostoli, per riposarsi: ma ben presto si vide ancora circondato da grande quantità di persone, ed Egli le ammaestra. Gli Apostoli Gli dissero: — Maestro manda via questo popolo, affinchè vada nei villaggi a provvedersi di cibo. Sono già da tre giorni con noi. — E Gesù rispose: — Non occorre: date voi da mangiare. — Soggiunsero gli Apostoli: — Non abbiamo altro che cinque pani e due

pesci. — Ed Egli: — dateli qua, e fate sedere le turbe. — Indi prese i pani ed i pesci, alzati gli occhi al Cielo, li benedisse, quindi ordinò agli Apóstoli di distribuirli. Erano cinquemila uomini oltre le donne ed i fanciulli: e tutti ne mangiarono a sazietà. Gesù ordinò che si raccogliessero gli avanzi dei quali si riempirono ancora dodici ceste.



Altra volta per un medesimo bisogno sui monti di Galilea con sette pani e pochi pesciolini saziò quattro mila uomini oltre le donne ed i fanciulli, avanzandone sette sporte.

Bontà del Signore!... Ed ancora e fino alla fine dei secoli nel SS. Sacramento non moltiplica forse Sè stesso per nutrire spiritualmente tutti i Cristiani?

16. — Gesù ed i fanciulli.

Appena il divin Redentore entrava in un paese od in una città, subito veniva circondato da gran quantità

di uomini, di donne ed anche di fanciulli, i quali andavano vicino al buon Maestro per averne segni di predilezione.

Una volta i discepoli si indispettirono un po' e volevano cacciarli via. Ma disse loro: — *No, non mandateli via: lasciate che i bambini vengano a me, perchè il regno dei cieli è proprio di costoro.* — E abbracciati li e imposte loro le mani, li benediceva.

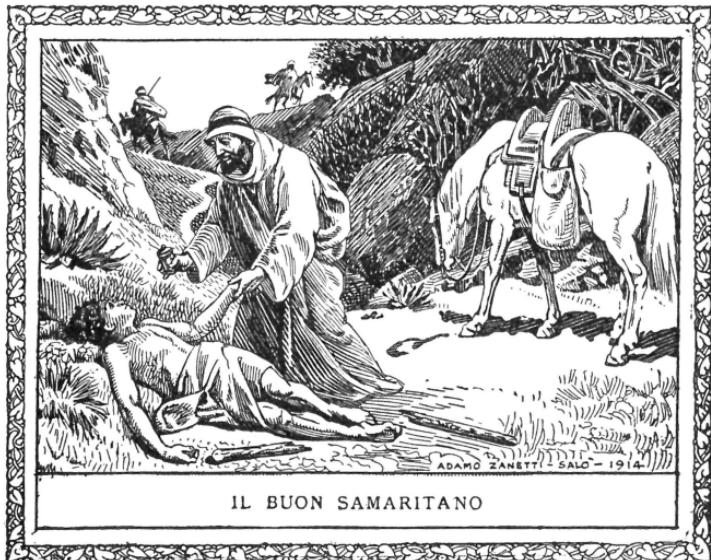
Un'altra volta i suoi apostoli Gli avevano domandato: — Chi è mai il più grande nel regno dei cieli? — E Gesù, chiamato un bambino, lo pose in mezzo a loro, e rispose: — *Se voi non vi cambierete, e non diventerete come bambini* (cioè docili e buoni come loro) *non entrerete nel mio regno dei cieli.* *Chiunque si farà piccolo* (umile) *come questo bambino, quello sarà il più grande nel regno dei cieli.* — Poi continuando diceva anche: — *Chiunque accoglierà nel nome mio un bambino come questo, accoglie me.* — *Chi poi farà cadere nel peccato qualcuno di questi piccini, che credono in me, sarebbe meglio per lui, che gli fosse appesa al collo una macina da asino, e fosse sommerso nel profondo del mare.* — Conchiudendo poi assicurava che: — *nessuno potrà entrare nel regno di Dio, se non si farà piccolo* (umile, innocente o penitente) *come questi fanciulli.*

17. — I due grandi precetti.

Un giorno un dottor della legge, volendo tentare Gesù Gli chiese: — Maestro, che debbo io fare per possedere la vita eterna? — Gesù gli rispose: — *Che cosa è scritto nella legge? Come vi leggi tu?* — E quegli subito: — Amerai il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze, con tutto il tuo spirito, ed il prossimo tuo come te stesso. — E Gesù a lui: — *Bene hai risposto, fa questo e sarai salvo.* — Ma il dottore di nuovo Gli chiese: — E chi è il mio prossimo? — Gesù per insegnarci che tutti gli uomini, anche i nemici, sono nostro prossimo, fece questo racconto:

— Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico, e

fu assalito dai malandrini, che, derubatolo e caricatolo di ferite, se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. A caso scendeva per la stessa strada un sacerdote, che vi stolto, passò oltre. Così pure un levita, arrivato lì vicino, guardò, e tirò innanzi. Ma un Samaritano, il quale faceva lo stesso viaggio, vedendolo, si impietosì. Gli si accostò, gli fasciò le ferite, versandovi sopra olio e vino; e caricatolo



sul suo giumento, lo condusse ad un vicino albergo. Il giorno dopo consegnò due danari all'albergatore, dicendogli: — abbi cura di lui: se spenderai di più, ti pagherò al mio ritorno.

Quindi Gesù rivolto al dottore, domandò: — Chi di questi tre fu prossimo per quel poveretto? — E quello rispose: — Colui, che gli usò misericordia. — E Gesù gli disse: — Va, ed anche tu fa altrettanto.

Siamo caritatevoli con le parole e con le opere ed allora ci mostreremo veri seguaci di nostro Signor Gesù Cristo.

18. — La Maddalena.

Gesù attraversava la borgata di Mágdala, e fu invitato a pranzo da un fariseo chiamato Simone, il quale lo ricevette con una certa freddezza.

Durante il pranzo entrò nella sala una donna da tutti conosciuta come grande peccatrice, Maria Maddalena. Cogli occhi dimessi direttamente si portò ai piedi di Gesù, e glieli bagnava con le lagrime abbondanti, ed asciugava coi lunghi capelli: quindi li ungeva con un prezioso unguento, e li baciava.

Il fariseo maligno pensava: Se costui fosse profeta — come dicono — dovrebbe sapere che donna è questa!

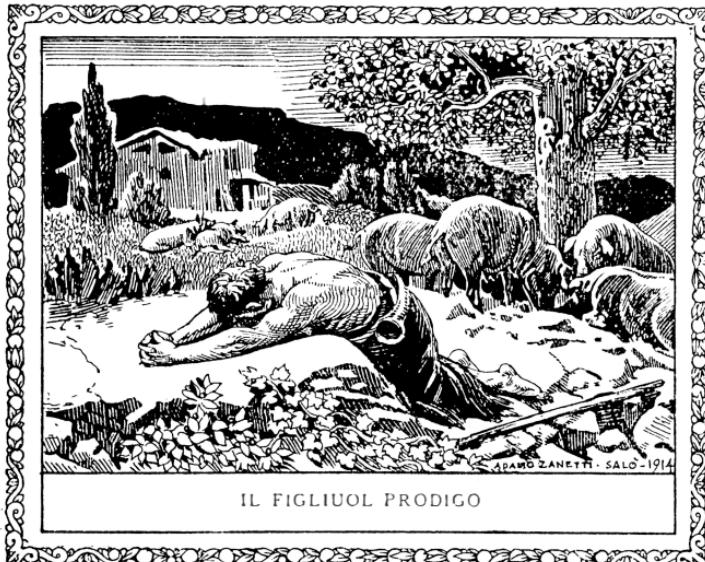
Gesù indovinò quel pensiero, e disse: — Un creditore aveva due debitori: uno doveva rendergli cinquecento denari, e l'altro cinquanta. Non avendo essi di che pagare, egli condonò il debito ad ambedue: quale dei due l'amerà di più? — Simone rispose: — colui al quale ha condonato di più. — Rettamente giudicasti, soggiunse Gesù; e, rivolto alla donna, disse a Simone: — *Vedi questa donna? « Io sono entrato in casa tua, e non mi hai dato acqua ai piedi: essa invece con le sue lagrime li ha bagnati, e co' suoi capelli me li ha asciugati. Tu non mi hai dato il bacio, ed essa da che è venuta, non ha lasciato di baciare i miei piedi. Tu non hai versato l'olio sul mio capo, ed essa ha unto di unguento i miei piedi.* Perciò ti dico che *molte peccati le son rimessi, perchè molto ha amato.* Rivolto poi alla donna: — *Ti son rimessi i tuoi peccati: la tua fede ti ha fatto salva: va in pace.*».

L'amore del Signore merita ricambio tanto maggiore quanto più gravi furono le colpe, che ci furono perdonate

19. — Il figliuol prodigo.

Per dimostrare un'altra volta con quanta bontà Iddio riceve i peccatori pentiti Gesù raccontò questa commovente parabola: — Un uomo molto ricco aveva due fi-

gliuoli. Un giorno il più giovane disse: — Padre, dammi la mia parte di beni. — Ed il padre, benchè con grande rincrescimento, gliela diede. Il cattivo andò in lontani paesi, ed in breve scialacquò le sue sostanze, sicchè caduto nella più squallida miseria, fu costretto a custodire i porci di uno spietato padrone. Era tanta la fame che soffriva, che avrebbe perfino divorate le ghiande date agli animali. Si



IL FIGLIUOL PRODIGO

accorse allora della vergognosa sua condizione, e, pentito della passata condotta, decise di ritornare al padre per chiedergli perdono.

Il buon vecchio, che piangeva la perdita del figliuolo sempre a lui caro benchè traviato, quando se lo vide comparire tutto lacero e macilento, gli gettò le braccia al collo, lo baciò, lo fece vestire degli abiti più belli, e celebrò una gran festa per aver recuperato il figliolo, che credeva già morto.

Gran festa si fa in cielo innanzi agli angeli di Dio, quando un peccatore si converte.

20. — Il Fariseo e il Pubblico.

Per insegnare a certuni, che si inorgoglivano della loro onestà e giustizia, e disprezzavano gli altri, quanto sia necessaria l'umiltà, senza la quale nessuno può piacere a Dio, Gesù disse:

— Due uomini entrarono nel tempio a pregare: uno era Fariseo, l'altro era Pubblico. Il Fariseo andò in mezzo al tempio ed in piedi pregava così: — Signore, ti ringrazio che io non sono un ladro, un disonesto come quel Pubblico. Digiuno due volte la settimana, pago le decime di quanto posseggo. —

Il Pubblico invece stando inginocchiato in fondo al tempio non osava neppure alzare gli occhi, ma si batteva il petto dicendo: — o Signore, abbi pietà di me peccatore. — Questi, conchiuse Gesù, se ne tornò a casa giustificato, perchè: — *Chi si umilia sarà esaltato; e chi si esalta sarà umiliato.*

21. — Il perdono delle offese.

L'apostolo Pietro chiese un giorno a Gesù: — quante volte perdonerò io al fratello, che peccherà contro di me: gli perdonerò fino a sette volte? — Gesù gli rispose: — *non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Perdonate e vi sarà perdonato*, e ricordatevi che Dio tratterà voi, come voi trattate il prossimo. Aggiunse poi la seguente parabola:

Un re volle fare i conti co' suoi servi. Si presentò uno, che gli doveva una gravissima somma, e non poteva pagarla. Il re comandò che fosse venduto insieme con la famiglia per saldare il conto. Il disgraziato allora gettandosegli a' piedi supplicò: abbi pazienza e ti pagherò di tutto. — Il re impietoso gli perdonò il debito.

Partito di là il servo, incontrò un compagno di servizio, che gli doveva ben poco. Il creditore lo afferrò per il collo e quasi strozzandolo, gridava che voleva essere soddisfatto.

Il poveretto invocò pazienza, ma inutilmente e venne incarcерato.

Il padrone seppe tutto, e, chiamato a sè quel crudele, gli disse: — Servo iniquo, io ti ho perdonato tutto il debito, che era enorme, e tu non hai avuto pietà per il tuo compagno, che ti doveva molto meno? — Comandò quindi che fosse imprigionato, aggiungendo: — *Così farà il Padre mio celeste, se non perdonerete di cuore a' vostri fratelli.*

22. Risurrezione di Lazzaro. Concilio di Farisei.

Lazzaro, fratello di Marta e di Maria, due pie donne che credevano nel Redentore venuto, era amato assai da Gesù anche per la sua ospitalità verso di lui e suoi apostoli in Betânia.

Un giorno gli giunse un messaggio che gli diceva che l'amico suo era ammalato. Avendo ritardato e per la distanza, quando vi giunse, già era sepolto.

Appena Marta e Maria videro Gesù piangendo Gli dissero: — Signore, se Tu fossi stato qui, nostro fratello non sarebbe morto.

Gesù vedendole piangere, si rattristò e disse: — *dove l'avete sepolto?* — Risposero: — Vieni e vedi. — Giunto al sepolcro, Gesù pianse, ed i Giudei, che erano presenti dicevano: — Guarda come l'amava. Ma perchè non l'ha guarito Lui, che ha guarito anche un cieco-nato?

Gesù fremette, e con autorità disse: — *Togliete la pietra.* — Marta osservò: — Signore, son quattro giorni che è morto. — Rispose il Maestro divino: — *Se credi, vedrai la gloria di Dio.* La pietra fu tolta, e Gesù avvicinandosi al sepolcro, comandò: — *Lazzaro vieni fuori.* — E il morto, svegliato dal comando divino, si alzò fra la maraviglia di tutti.

Molti de' Giudei, che erano presenti, credettero in Gesù; ma alcuni pieni d'odio corsero a raccontar tutto a' suoi nemici.

Essi adunatisi a concilio dicevano: — Come dobbiam fare? Quest'uomo opera grandi maraviglie: se lo lasciamo

continuare così, tutti crederanno in Lui, e la nostra nazione andrà in rovina.

Le proposte, che si facevano erano molto varie: Caifa, sommo Sacerdote, disse solemnemente: — È meglio che muoia un uomo pel popolo, e che tutta la nazione non perisca. — E la morte del divin Maestro fu decisa.

23. — **Gesù entra trionfante in Gerusalemme.**

Si avvicinavano le feste di Pasqua, e molta gente si recava a Gerusalemme per celebrarvi quella solennità. Anche Gesù partì per Betânia, e si avviò cogli apostoli verso la città Santa.

La folla appena lo vide, lo attorniò, e lo accompagnava, acclamandolo. Quanto più poi si avvicinavano a Gerusalemme, il corteo cresceva di numero, ed aumentava l'entusiasmo per il Maestro. Si tagliavano rami d'ulivo e di palme, e si gridava: — *Benedetto Colui, che viene nel nome del Signore: Osanna al Figliuolo di Davide.*

Tutto il popolo era commosso ed andava ricordando le maraviglie operate dal sospirato Messia.

24. — **La vigna ed i vignaiuoli infedeli.**

Assistendo a' trionfi del Messia gli Scribi ed i Farisei, i Principi de' Sacerdoti ed i Seniori del popolo si rodevano di rabbia. Essi odiavano Gesù per la grande invidia, che avevano del favore delle turbe, e per la sua dottrina contraria alle loro opere. Per la determinazione, che già avevano preso non aspettavano che il momento opportuno.

Gesù buono e paziente, ancor pronto al perdono, avendoli molte volte inutilmente corretti e rimproverati, sapendo vicina la sua fine, cercò di scuoterli con una terribile parola.

« Un padrone di casa piantò una vigna, la circondò d'una siepe, vi costruì un torchio, ed edificò una torre;

l'affidò poi a certi vignaiuoli, dovendo intraprendere un viaggio e restare assente dal paese per lungo tempo. Giunta la stagione della vendemmia, il padrone mandò uno de' servi a' vignaiuoli per raccogliere i prodotti della sua vigna. Ma i vignaiuoli impadronitisi di lui lo percossero, e lo rimandarono a mani vuote. Il padrone ne inviò anche un altro, che parimenti fu maltrattato e rimandato. E quando poi ne mandò un terzo, fu cacciato fuor dalla vigna ed ucciso. Finalmente, pensando che lo avrebbero rispettato, mandò l'unico suo figliuolo. Ma i vignaiuoli vedendolo venire dissero fra loro: ecco l'erede, uccidiamolo, e conseguiremo l'eredità. Lo presero di fatto, e gettatalo fuori della vigna, gli diedero la morte ».

Ebbene, — aggiunse Gesù, — al suo arrivo, come credete che il padrone della vigna tratterà questi vignaiuoli? — il popolo rispose: — Sterminerà questi miserabili, e consegnerà la vigna ad altri, che gliene rendano a suo tempo il prodotto.

Terribile minaccia, che predisse la vicina sorte de' tristi Giudei, e di quanti in tutti i secoli li imiteranno nella cecità e nella perfidia.

25. — Istituzione della SS. Eucaristia.

Era il giovedì della settimana di Pasqua, quando Gesù nel Cenacolo in Gerusalemme insieme cogli apostoli mangiò l'agnello pasquale. Poi sapendo che era giunto per Lui il tempo di far ritorno al Padre suo, istituì il segno più grande dell'amore immenso, che aveva verso gli uomini, la *SS. Eucaristia*. Non contento che si sarebbe sacrificato sulla croce per noi, volle che il suo sacrificio si rinnovasse all'altare, dove rimarrebbe compagno alla umanità credente, che avrebbe spiritualmente nutrita.

Rivolto agli apostoli disse: — *ardentemente ho desiderato di celebrare con voi questa Pasqua.* — Prese quindi del pane, e rese grazie al suo celeste Padre, lo benedisse, lo spezzò, e lo diede loro dicendo: — *Prendete e mangiate, questo è il mio Corpo.* — Similmente prese un calice di

vino, lo benedisse e distribuì loro dicendo: — *Bevete tutti, perché questo è il mio sangue della nuova ed eterna alleanza. Mistero di fede, che sarà sparso per voi e per molti in remissione dei peccati. — Fate questo in memoria di me*».

Così Gesù Cristo istituì la S. Messa, Sacrificio della nuova alleanza, e quindi il SS. Sacramento dell'Eucaristia, che si conserva ne' santi Tabernacoli.



26. — Parole di Gesù dopo l'ultima cena.

Mentre Gesù sedeva tuttora a mensa cogli Apostoli, predisse a Giuda che quanto prima Lo avrebbe tradito ed a Pietro che L'avrebbe negato per tre volte durante quella notte, prima che il gallo avesse cantato. Terminata la cena Gesù fece un lungo tenerissimo discorso, col quale preparando gli Apostoli alla sua passione e morte, loro ricordava, ancora una volta, preziose verità.

« Quando sarò andato a prepararvi il luogo, verrò di nuovo e vi prenderò con me, affinchè dove sono io, siate

anche voi ». Perciò ricordatevi: « *Chi ha i miei comandamenti, e li osserva, mi ama, e sarà amato dal Padre mio* ». « *Il comandamento mio è questo, che vi amiate scambievolmente, come io ho amato voi* ». « *Voi siete miei amici, se fate quello che vi comando* ». Del resto: « *Non vi lascerò orfani, verrò a voi — E qualunque cosa domanderete al Padre in nome mio, ve la concederà* ».

27. — **Orazione nell'orto.**

Gesù uscì poi da Gerusalemme, e cogli apostoli andò al monte degli olivi in un luogo detto Getsemani. Fatti



fermare gli altri, prese con sè Pietro, Giacomo e Giovanni, e, allontanatosi alquanto, disse loro: « *L'anima mia soffre una tristezza mortale: state qui, e vegliate con me* ». Per ben tre volte si rivolse al Padre celeste, dicendo: « *Padre, se è possibile, allontana da me questo calice di amarezze: tuttavia non la mia, ma la tua volontà sia fatta* ».

Alla vista della vicina passione e morte pei nostri peccati, dei quali si era costituito vittima, tutto il suo corpo fu coperto da sudore di sangue. Un angelo intanto scese dal cielo a consolarlo, mentre gli apostoli non avevano saputo vegliare: disse quindi: *ecco è vicina l'ora: alzatevi, si avvicina il traditore.*

28. — Gesù imprigionato e flagellato.

Intanto il perfido Giuda era entrato nell'orto coi soldati per prendere Gesù. Aveva loro detto: — State attenti: è quello che io bacio che voi dovete prendere. Tenetelo stretto. — Avvicinatosi tosto a Gesù, Lo baciò dicendogli: « Ti saluto o Maestro ». — La turba dei soldati tosto si impadronisce di Gesù, che viene trascinato a Gerusalemme, mentre gli Apostoli si sono dispersi, e Pietro Lo segue stando lontano. Legato come un malfattore fu condotto a casa di Anna, capo della congiura, e suocero di Caifa, che era il sommo sacerdote di quell'anno, al quale subito venne inviato. Caifa, circondato da tutti i nemici di Gesù, tentò inutilmente di condannarLo con false testimonianze. Poi Gli domandò se veramente era il Figliuolo di Dio. E Gesù, che lo Era infatti, rispose di sì, aggiungendo che Lo vedrebbero venire in grande maestà a giudicare tutti gli uomini. A questa solenne risposta Caifa lo condannò come reo di morte, perchè aveva bestemmiato.

Durante la notte il Salvatore rimase in balia dei servi e degli sgherri, i quali lo beffeggiarono, e lo percuotevano senza che Egli, pazientissimo, proferisse un lamento. Fattosi giorno lo condussero a Ponzio Pilato, e volevano che Lo condannasse a morte, come sollevatore del popolo. Pilato, dopo di aver interrogato Gesù, dichiarò che non trovava in Lui alcuna colpa: poi col pretesto che Gesù era galileo, Lo mandò da Erode, perchè Lo giudicasse. Questi però non avendo potuto avere nemmeno una risposta, lo fece vestire di una bianca veste rimandandolo quindi quale pazzo a Pilato.

Riconosciuta l'innocenza di Gesù, invece di liberarlo lo diede in mano ai soldati, perchè lo flagellassero; quindi

Lo presentò grondante sangue al popolo inferocito, che istigato dai suoi capi, volle che fosse libero Barabba, e gridò: Gesù sia crocefisso.

Pilato per timore di quella turba furiosa Lo diede in mano ai Giudei, perchè fosse eseguita la condanna.

29. — **Gesù crocefisso, morto e sepolto.**

Appena i Giudei ebbero nelle loro mani Gesù, Gli misero sulle spalle una grossa croce e, tra insulti e per-



cosse, lo condussero al Calvario. Nell'andata pietosa Gli si era avvicinata una pia donna di nome Veronica, e l'aveva asciugato; come pure un uomo di Cirene era stato costretto ad aiutarlo a portare la croce.

Giunto che fu al Calvario, gli inchiodarono sopra di essa le mani ed i piedi, e la sollevarono in mezzo ad altre due su le quali erano crocefissi due ladroni. Quello di destra, prevenuto da un lume di fede, mentre il compagno

si univa agli sgherri nel deridere Gesù, pentito dei suoi peccati a Lui rivolto diceva: — Signore, ricordati di me, quando sarai nel tuo regno. — E Gesù gli rispose: — *oggi stesso tu sarai meco in paradiso.*

Ai piedi della croce insieme ad altre pie donne stavano la madre di Gesù, affranta dal dolore e l'apostolo prediletto Giovanni. Gesù li vide, e rivolto alla madre le additò in Giovanni tutti i figli della sua redenzione dicendo: *donna ecco tuo figlio.* Ed a Giovanni: *eccoti la madre.*

Era l'ultimo pegno di affetto: il sole poi si oscurò, e la terra fu avvolta nelle tenebre. Verso l'ora nona (le tre del pomeriggio) Gesù esclamò: — *tutto è compito* —, e, piegato il capo, spirò. Un soldato per assicurarsi che fosse veramente morto con un colpo di lancia gli trafisse il costato: dalla ferita ne uscì sangue ed acqua. Intanto il velo del tempio si squarcì, tremò la terra e si spaccarono le rupi: le tombe si aprirono, e molti corpi di santi risuscitarono, ed apparvero nella città. Il centurione, che comandava i soldati sul calvario, vedendo tali prodigi, disse: — Veramente costui era il Figlio di Dio.

Fattosi sera, Giuseppe di Arimatea, occulto discepolo di Gesù, presentatosi a Pilato gli domandò il corpo di Gesù, e l'ottenne. Depositolo quindi dalla croce con l'aiuto di Nicodemo, lo involse in un bianco lenzuolo, e lo seppellì in un sepolcro nuovo, che aveva fatto scavare per sè.

30. — Risurrezione.

Il giorno seguente i Farisei, ricordandosi che Gesù aveva detto che sarebbe risorto, ottennero da Pilato di sigillare la pietra e di mettervi dei soldati a custodia.

Nella notte del terzo giorno però la pietra, che chiudeva il sepolcro, fu rovesciata, e Gesù, risplendente di luce, uscì dalla tomba. I soldati tramortiti per lo spavento fuggirono. All'alba Maria Maddalena ed altre pie donne vennero portando aromi pel corpo del Maestro diletto. Ma giunte presso il sepolcro, lo videro scoperchiato ed un angelo disse loro: Voi cercate Gesù crocefisso: *non è*

più qui: è risorto come ha detto. Ecco il luogo, dove lo avevano deposto. Andate subito ad avvisarne i discepoli. Egli vi precede in Galilea: là lo vedrete.

Gesù Cristo risorto è il fondamento della nostra speranza, è il pegno della nostra gloriosa risurrezione.

31. — Apparizione di Gesù a Maria Maddalena ed a S. Pietro.

Il mattino della Risurrezione Maria Maddalena era venuta ancora con balsami al sepolcro, e veduto ella pure la tomba vuota e riversata la pietra, che ne chiudeva l'entrata, addolorata e piangente andava cercando della salma adorata. Gli Angioli le domandarono: « *donna, perchè piangi?* ». Ella rispose: « *hanno portato via il mio Signore, e non so dove l'hanno messo* ». E detto questo si voltò indietro, e vide Gesù in piedi, ma non conobbe che era Gesù, il quale subito a lei domandò con le stesse parole degli angioli: « *donna perchè piangi? Chi cerchi tu?* ». Essa pensando che fosse il giardiniere, rispose: « *Signore, se tu lo hai portato via, dimmi dove lo hai portato, ed io lo prenderò* ». Le disse Gesù: « *Maria* »; e la Maddalena allora riconoscendoLo, gridò: « *Oh, Maestro!* »... e si gettò a terra per baciargli i piedi. Nello stesso giorno Gesù apparve anche a Simon Pietro, e poscia a due discepoli sulla strada di Emmans.

32. — Prima apparizione di Gesù agli apostoli.

La sera del medesimo giorno apparve Gesù agli apostoli nel Cenacolo, dove erano adunati e rinchiusi per timore dei Giudei. Vi entrò a porte chiuse, e, fermatosi in mezzo a loro disse: « *la pace sia con voi; son io; non temete.* — Ma gli apostoli credettero di vedere uno spirito, e ne ebbero paura, sicchè Gesù tosto soggiunse: « *perchè vi turbate?... Mirate le mie mani ed i miei piedi, chè son proprio io: toccate e mirate* ». E per meglio confermarsi

della verità della sua risurrezione mangiò con essi del pane ed un po' di miele, nel mentre ragionava loro delle sacre scritture. Indi ripetendo il suo saluto: « *la pace sia con voi* », aggiunse: « *come il Padre mandò me, anch'io mando voi* », e soffiò sopra di loro, continuando: « *ricevete lo spirito Santo; saranno rimessi i peccati a chi li rimetterete, e saranno ritenuti a chi li riterrete* ».

Con queste parole Gesù diede agli apostoli e, nella loro persona, a tutti i Sacerdoti loro successori il potere di rimettere o di ritenere i peccati, come nell'ultima cena aveva dato loro il potere di consacrare la SS. Eucaristia e di rinnovare il sacrificio della croce.

33. — S. Pietro Vicario di Gesù Cristo.

Terminate le feste di Pasqua, gli apostoli ritornarono in Galilea. Un giorno, mentre si trovavano sulle rive del lago di Genezareth comparve fra di loro Gesù, il quale dopo aver mangiato in loro compagnia, disse a Pietro: — *Simone, m'ami tu?* — Pietro rispose subito: — Signore, tu sai che io ti amo. — *Pisci i miei agnelli* — soggiunse Gesù. Dopo un po' di silenzio, gli rivolse la stessa domanda e Pietro ugualmente rispose.

Ma per una terza volta avendolo interrogato se lo amasse, l'apostolo rimase un po' sconcertato, e rispose: — Signore, tu sai tutto, quindi sai anche che ti amo. — *Pisci le mie pecorelle*, gli disse Gesù.

Così S. Pietro, che già era stato assicurato di particolare divina assistenza per essere maestro infallibile nella Chiesa, ne veniva proclamato Capo, Vicario quindi di Gesù Cristo su la terra con la pienezza di *ordine* e di *giurisdizione*, che si tramandò senza interruzione fino a' nostri dì da S. Pietro a Sua Santità *Pio XI* (1) attualmente regnante, suo 261º successore, e si tramanderà fino alla consumazione dei secoli.

(1) Card. A. Ratti, Arcivescovo di Milano, eletto il 6 Febbraio 1922 dopo la morte di Benedetto XV.

34. — Missione degli Apostoli.

Apparve ancora una volta Nostro Signore agli Apostoli radunati insieme con cinquecento discepoli sopra un monte da lui designato. Rivolto ad essi solennemente disse: « *È stata data a me tutta la potestà in cielo ed in terra. Andate dunque per tutto il mondo, e predicate il Vangelo a tutti gli uomini. Istruite tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro di osservare tutto quello che vi ho comandato... Ed ecco io sono con voi per tutti i giorni fino alla fine del mondo.* »

Con queste parole Gesù Cristo diede agli Apostoli ed i loro successori fino alla fine dei secoli le facoltà, che riassumono la missione della Chiesa, cioè il ministero di insegnare la sua dottrina, quello di santificare le anime per mezzo dei Sacramenti e quello di reggere ossia di comandare e governare in suo nome: assicurò poi anche la Sua assistenza e la Sua presenza fino alla consumazione dei secoli.

35. — Ascensione.

Gli Apostoli per ordine di Gesù Cristo erano ritornati nella Giudea, dove il divin Maestro apparve loro per l'ultima volta. Promise che avrebbe mandato loro lo Spirito Santo; li condusse quindi sul monte degli Olivi. Alzò le mani, e li benedisse. Mentre li benediceva, si sollevò da terra ascendendo in alto verso il cielo. Una nube risplendente lo circondò, e lo tolse allo sguardo degli Apostoli. Questi, rapiti in estasi continuavano a mirare in alto fino a che due personaggi in bianche vesti dissero loro:

« Uomini di Galilea, perchè guardate il Cielo? Quel Gesù, che avete visto salirvi, vedrete un giorno discendere pieno di maestà e gloria giudice supremo di tutti gli uomini ».

Il divin Redentore dopo la sua resurrezione s'era fermato sulla terra quaranta giorni.

36. — Pentecoste.

Come aveva loro comandato il Maestro divino, gli Apostoli erano ritornati in Gerusalemme, e si erano ritirati nel Cenacolo con alcune pie donne e Maria SS. Ivi dopo di avere, dietro proposta di S. Pietro, scelto ad apostolo il virtuoso discepolo Mattia al posto del traditore, continuarono per dieci giorni in orazione fino al dì solenne di Pentecoste. Quella mattina si udì un rumore, come se si fosse levato un gran vento, ed apparvero delle lingue di fuoco, che si posarono su ciascuno de' presenti. Era, in forma sensibile, lo Spirito Santo promesso, consolatore, che era disceso sopra di loro: tutti furono pieni de' suoi doni, e cominciarono a parlare varie lingue. Sentendosi pieni di coraggio gli apostoli uscirono in Gerusalemme, dove in quei giorni vi era gran folla di forastieri venuti da diverse nazioni.

Pietro pel primo cominciò a parlare innanzi a numeroso e vario uditorio e ciascuno lo udiva parlare nella sua propria lingua.

Il frutto di quella prima predica fu meraviglioso: circa tremila persone credettero in Gesù Cristo, e furono battezzate.

37. — Guarigione di uno zoppo.

Numerosi miracoli operati dagli apostoli aggiunsero autorità alla loro predicazione, e primo la guarigione di uno zoppo.

Gli apostoli Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera. Vicino alla porta sedeva un uomo sciancato fino dalla nascita, il quale chiedeva l'elemosina. S. Pietro lo guardò, e gli disse: « Io non ho nè oro nè argento, ma ti dò quello che ho: *in nome di Gesù Cristo*, il Nazareno, *alzati e cammina* ». — E presolo per la mano destra, lo alzò, e quegli si sentì immediatamente guarito, ed entrò con essi nel tempio, saltellando e lodando Iddio.

Tutti videro che l'infelice camminava, e lodava il Signore, e ripieni di stupore gli si radunarono attorno nel portico detto di Salomone. Pietro allora di bel nuovo parlò

della divinità di Nostro Signor Gesù Cristo, ed altri cinquemila si convertirono, e furono in quel giorno battezzati.

Con grande rispetto, venerazione e confidenza pronunciamo sempre il nome SS. di Gesù.

38. — S. Stefano Protomartire.

Gesù Cristo aveva detto agli Apostoli: — *Come il mondo perseguita me, così perseguiteraò voi.* — Le parole del Maestro divino si avverarono ben presto. I seniori del popolo ed i principi de' sacerdoti vedendo che il numero de' credenti andava ognora crescendo in Gerusalemme ed in tutta la Giudea, cominciarono a perseguitare gli Apostoli ed i discepoli. La prima vittima del loro odio fu San Stefano. Era uno de' diaconi scelti per assistere i poveri e distribuire la SS. Eucaristia. Egli pieno di grazia e di fortezza, operava grandi prodigi fra il popolo.

Più volte gli Ebrei tentarono di confonderlo con dispute, ma nessuno poteva resistere alla sua sapienza. Perciò indignati lo presero, e condussero fuori della città per ucciderlo. Mentre lo lapidavano, Stefano pregava, ed invocava Gesù dicendo: « Signore, ricevete lo spirito mio ». E piegate le ginocchia, gridò ad alta voce: « Signore non imputate loro ciò a peccato ». Detto questo spirò nel Signore.

Allora si levò una gran persecuzione in Gerusalemme contro i cristiani, i quali costretti a fuggire, si dispersero per la Giudea e la Samaria, diffondendo così ognor più la nuova religione.

La vendetta del cristiano è il perdono generoso.

39. — S. Paolo apostolo.

Mentre i Giudei lapidavano Stefano, un giovane ebreo, di nome Saulo, che poi si chiamò Paolo, custodiva le loro vesti, e li eccitava al delitto. Ritornato in città, pregò i capi de' Giudei, che lo mandassero a Damasco per imprigionare tutti i seguaci di Gesù Nazareno: era persuaso di compiere un'opera santa. Avvicinandosi a Damasco sul

suo cavallo, una luce vivissima lo circondò, ed udì una voce che gli disse: — *Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti?* — Il giovane, caduto a terra, domanda con voce tremante: — Chi sei tu, o Signore? — E la voce rispose: — *Io sono quel Gesù, che tu perseguiti.* — E Saulo allora: — Che vuoi che io faccia? — Riprese la voce: — *Entra in città, presentati ad Anania, e lo saprai.*

Saulo si alzò; era divenuto cieco. Si fece condurre in Damasco, e trovò Anania, il quale gli fece conoscere la religione di Gesù Cristo. Ricuperata la vista fu ripieno di Spirito Santo e battezzato. Fermatosi solo pochi giorni coi discepoli a Damasco incominciò le sue predicationi con tanto zelo che divenne *vaso di elezione*, il più zelante e operoso apostolo dei Gentili.

40. — **Predicazione del Vangelo per tutto il mondo.**

Dopo di aver predicata la *lieta novella* nella Giudea, giusto il comando del Maestro divino, gli Apostoli decisero di separarsi per predicare alle diverse nazioni della terra. Ma, prima di lasciarsi, si riunirono, e composero un riassunto delle principali verità della dottrina cristiana. Questo riassunto prese il nome di « *Credo o simbolo degli apostoli* » che è giunto fino a noi, ed è la professione di fede di tutti coloro, che credono in Gesù Cristo e nella sua Chiesa.

Nello stesso tempo alcuni apostoli e loro discepoli, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo scrissero libri, i quali formano il testo del Nuovo Testamento. Sono i quattro *Vangeli*, gli *atti apostolici*, ventun *lettere* ed un *libro profetico* della storia delle lotte, delle vittorie della Chiesa militante fino al giorno, in cui sarà con la trionfante nella gloria eterna.

S. Pietro dapprima predicò il Vangelo in *Gerusalemme*, poi si recò in *Antiochia* e ne fu il primo Vescovo. Di qui per divina ispirazione trasportò la sua sede episcopale a *Roma*, che era a quel tempo la capitale dell'impero romano ed il centro del mondo. Qui nella persecuzione dell'imperatore Nerone subì il martirio crocefisso col capo

in giù nello stesso giorno — 29 giugno in cui veniva decapitato S. Paolo.

S. Pietro era il Vicario di Gesù Cristo in terra ed il capo della Chiesa, e questa dignità doveva trasmettersi a' suoi successori. Ora, avendo S. Pietro eletto a sua sede definitiva la città di Roma, sono Vicarii di Gesù Cristo e capi supremi della Chiesa i successori di S. Pietro nella cattedra di Roma, cioè i romani Pontefici.



CONCLUSIONE

E qui pongo termine con un brevissimo riepilogo e con un invito.

Vi ho esposto nella Storia dell'Antico Testamento la creazione dell'uomo ad immagine e somiglianza di Dio e la sua elevazione allo stato soprannaturale. Vi ricordai anche il peccato dei primogenitori e la promessa della Redenzione compiuta nella pienezza de' tempi dal Figliuol di Dio fatto uomo, Gesù Cristo, Cui fa capo tutta la vita del popolo d'Israele.

In quella del Nuovo Testamento abbiamo seguito la storia della vita privata e pubblica, della passione, della morte, della risurrezione e gloriosa Ascensione al cielo di Nostro Signor Gesù Cristo, e quindi la istituzione della Chiesa, Maestra infallibile di verità, e dispensatrice de' tesori di grazia di valore infinito. Di questa nostra Madre e della spirituale società che le appartiene, procurerete conoscere la gloriosa storia, sicchè sempre meglio apprezzando la dignità di esserle figliuoli affezionati, possiate partecipare alla eredità dei figliuoli di Dio nel santo Paradiso.

